



Informativa al pubblico

ai sensi del regolamento UE n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento

situazione al **31 dicembre 2014**

Banca Popolare dell'Alto Adige

società cooperativa per azioni


sede legale e direzione generale in Bolzano

ABI 05856.0

codice fiscale, partita IVA e iscrizione al registro delle imprese di Bolzano 00129730214

www.bancapopolare.it





Informativa al pubblico

ai sensi del regolamento UE n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento

informazioni di redazione

TITOLO: Informativa al pubblico
ai sensi del regolamento UE n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento

DOCUMENTO: 20141231.0_a00.06.0303 - Informativa al pubblico.docx

VERSIONE: a00.06.0303

DATA: 24/04/2015 16:15:00

REDATTORE: bmc / PRM



Indice

Premessa	7
Sezione 1 Ambito di applicazione	9
Sezione 2 Obiettivi e politiche di gestione del rischio.....	10
2.1 Informazioni in relazione ai dispositivi di governo societario.....	10
2.2 Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio	11
2.2.1 Requisiti della funzione	11
2.2.2 Modello organizzativo	13
2.2.3 Struttura organizzativa	14
2.2.4 Il responsabile della funzione	15
2.2.5 Compiti e responsabilità	16
2.3 Informazioni in relazione alla gestione e controllo del rischio	18
2.3.1 Il processo di gestione dei rischi.....	19
2.3.2 Il sistema dei controlli interni	24
2.4 Strategie e processi per la gestione dei singoli rischi	30
2.4.1 Rischio di credito.....	30
2.4.2 Rischi di mercato e di tasso d'interesse	42
2.4.3 Rischio di liquidità	48
2.4.4 Rischi operativi.....	54
2.4.5 Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione	60
2.4.6 Rischio strategico (di posizionamento e commerciale)	61
2.4.7 Rischio di reputazione.....	62
2.4.8 Rischio da partecipazioni	64
2.4.9 Rischio residuo	65
2.5 Adeguatezza del profilo di rischio e delle misure di gestione dei rischi	66
Sezione 3 Fondi propri	68
3.1 Informativa qualitativa	69
3.1.1 Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)	69
3.1.2 Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).....	70
3.1.3 Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).....	70
3.2 Informativa quantitativa	71



Sezione 4 Requisiti di capitale	72
4.1 Informativa qualitativa	72
4.2 Informativa quantitativa	73
4.2.1 Requisito patrimoniale per il rischio di credito.....	74
4.2.2 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.....	74
4.2.3 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi.....	75
4.2.4 Requisiti patrimoniali complessivi.....	75
4.2.5 Attività di rischio e coefficienti di vigilanza	75
Sezione 5 Rettifiche per il rischio di credito	76
5.1 Informativa qualitativa	76
5.2 Informativa quantitativa	79
5.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (ammontare totale).....	79
5.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (ammontare medio).....	80
5.2.3 Distribuzione geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche.....	81
5.2.4 Distribuzione geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela	83
5.2.5 Distribuzione per settore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela	85
5.2.6 Distribuzione delle esposizioni in funzione della durata residua	87
5.2.7 Variazione delle rettifiche di valore su crediti per le esposizioni deteriorate.....	87
Sezione 6 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	88
6.1 Informativa qualitativa	88
6.2 Informativa quantitativa	94
Sezione 7 Uso delle ECAI	95
7.1 Informativa qualitativa	95
7.2 Informativa quantitativa	97
7.2.1 Valore delle esposizioni per classe di merito di credito.....	97
Sezione 8 Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	98
8.1 Informativa qualitativa	98
8.1.1 Informazioni generali sulle cartolarizzazioni proprie e di terzi	98
8.1.2 Rischi connessi alle operazioni di cartolarizzazione e conseguente monitoraggio	99



8.1.3	Trattamento contabile delle cartolarizzazioni proprie.....	100
8.1.4	Le società veicolo per le cartolarizzazioni	100
8.1.5	Descrizione delle singole operazioni di cartolarizzazione in essere.....	101
8.2	Informativa quantitativa	107
8.2.1	Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti	107
8.2.2	Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione ‘proprie’ ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni.....	108
8.2.3	Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di ‘terzi’ ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni.....	109
8.2.4	Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia	110
8.2.5	Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio	111
8.2.6	Società veicolo per la cartolarizzazione.....	111
8.2.7	Attività di servicer: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo.....	112
Sezione 9 Esposizione al rischio di controparte.....		113
9.1	Informativa qualitativa	113
9.2	Informativa quantitativa	114
9.2.1	Derivati finanziari ‘Over the counter’ - portafoglio di negoziazione: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione	114
9.2.2	Derivati finanziari ‘Over the counter’ - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione	115
9.2.3	Portafoglio di negoziazione di vigilanza (valori nozionali di fine periodo e medi) .	116
9.2.4	Altri derivati	117
9.2.5	Vita residua dei derivati finanziari ‘over the counter’ (valori nozionali)	118
Sezione 10 Esposizione al rischio di mercato.....		119
10.1	Informativa qualitativa	119
Sezione 11 Esposizioni in strumenti di capitale		
	non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	120
11.1	Informativa qualitativa	120

11.1.1	Partecipazioni.....	120
11.1.2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	121
11.2	Informativa quantitativa	123
11.2.1	Tipologia, valore di bilancio e fair value delle esposizioni in strumenti di capitale	123
Sezione 12 Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....		
12.1	Informativa qualitativa	124
12.2	Informativa quantitativa	126
12.2.1	Analisi sul margine di interesse atteso.....	126
12.2.2	Analisi sul patrimonio netto.....	126
Sezione 13 Rischio operativo		
13.1	Informativa qualitativa	127
Sezione 14 Attività non vincolate		
14.1	Informativa qualitativa	129
14.2	Informativa quantitativa	130
14.2.1	Attività vincolate (impegnate) e non vincolate (non impegnate)	130
14.2.2	Garanzie reali ricevute	131
14.2.3	Passività associate e attività vincolate/garanzie reali ricevute	132
Sezione 15 Politica di remunerazione.....		
		133
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari		134

Premessa


Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento UE n. 575/2013 (anche CRR, Capital Requirements Regulation) e nella direttiva 2013/36/EU (anche CRD IV, Capital Requirements Directive IV), entrambi del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell'Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea 3).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su "tre pilastri":

- il primo pilastro definisce le metodologie di calcolo del requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo;
- il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di strategie e processi di controllo volti ad assicurare l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (ICAAP, Internal Capital Adequacy Assessment Process), di formalizzarli in un apposito documento (il 'Resoconto ICAAP'), nonché di effettuare in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando anche rischi ulteriori rispetto a quelli di primo pilastro;
- il terzo pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico in merito all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione a rischi, e le modalità organizzative di individuazione, monitoraggio e misurazione degli stessi.

Il presente documento ottempera alle disposizioni del terzo pilastro. Ai fini dell'identificazione delle informazioni da includere, la circolare n. 285 di Banca d'Italia, al capitolo 13 della parte seconda, fa sostanzialmente rinvio alla parte otto (artt. 431 a 455) e alla parte dieci, titolo I, capo 3 (art. 492) della CRR.



Il presente documento è pubblicato, conformemente a quanto previsto dall'articolo 433 della CRR, su base annua. Quando non diversamente indicato, gli importi esposti si intendono in migliaia di Euro.

L'informativa al pubblico è pubblicata sul sito internet all'indirizzo www.bancapopolare.it



Sezione 1 | Ambito di applicazione

La presente informativa al pubblico è riferita alla Banca Popolare dell'Alto Adige società cooperativa per azioni, Bolzano (in tedesco Südtiroler Volksbank Genossenschaft auf Aktien, Bozen). Nella presente informativa la Banca è identificata anche come Banca Popolare - Volksbank.

Banca Popolare dell'Alto Adige non fa parte e non costituisce Gruppo bancario.

Alla data di pubblicazione del presente documento non sussistono situazioni in cui i fondi propri siano inferiori a quanto richiesto dai livelli minimi regolamentari.



Sezione 2 | Obiettivi e politiche di gestione del rischio

2.1 Informazioni in relazione ai dispositivi di governo societario

Le informazioni in relazione ai dispositivi di governo societario richieste dall'articolo 435, paragrafo 2, della CRR e dalla alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII della circolare n. 285 di Banca d'Italia sono contenute in apposita 'Informativa al pubblico' pubblicata sul sito internet della Banca all'indirizzo www.bancapopolare.it



2.2 Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

All'interno del sistema dei controlli interni, la funzione di controllo dei rischi (Risk Control Function, RCF, o Risk Management Function, RMF) ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Con delibera del 20 dicembre 2012 il Consiglio di amministrazione ha approvato il 'Mandato della funzione di Risk Management – Attribuzioni inerenti alla funzione di controllo dei rischi in BPAA (Risk Management Charter)¹, attraverso il quale vengono sanciti:

- compiti e responsabilità della funzione;
- i requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità della funzione;
- la collocazione della funzione nel modello organizzativo della banca (dipendenza funzionale e dipendenza gerarchico-amministrativa);
- i rapporti con le altre funzioni di controllo;
- la struttura organizzativa della funzione.

2.2.1 Requisiti della funzione

Allo scopo di assicurare efficacia allo svolgimento dei propri compiti, la funzione di Risk Management è dotata della necessaria indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Indipendenza

Al fine di assicurare l'effettiva indipendenza della funzione di Risk Management, il mandato stabilisce che

- a) la funzione disponga dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei propri compiti. Alla funzione deve essere consentito di avere accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti. Le risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, devono, tra l'altro, permettere

¹ aggiornato con delibera del Consiglio del 20 giugno 2014

alla funzione di controllo dei rischi di ricorrere a consulenze esterne. Il personale deve essere adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo;

b) il responsabile

- possieda requisiti di professionalità adeguati e sia collocato in posizione gerarchico - funzionale adeguata;
- non abbia responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sia gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- sia nominato e revocato, motivandone le ragioni, dall'organo con funzione di supervisione strategica, sentito l'organo con funzione di controllo;
- riferisca direttamente agli organi aziendali;
- abbia in ogni caso accesso diretto all'organo con funzione di supervisione strategica e all'organo con funzione di controllo e comunichi con essi senza restrizioni o intermediazioni;

c) il personale inserito nella funzione di controllo dei rischi non sia coinvolto in attività che la funzione è chiamata a controllare;

d) la funzione di controllo dei rischi sia separata, sotto un profilo organizzativo, dalle restanti funzioni di controllo; i ruoli, le responsabilità ed i rapporti tra le funzioni di controllo sono formalizzate in appositi documenti e/o delibere;

e) i criteri di remunerazione del responsabile della funzione siano tali da non comprometterne l'obiettività e che si fondino su di un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

Autorevolezza

L'autorevolezza della funzione è finalizzata ad assicurare alla stessa, nell'ambito delle proprie attività, il libero accesso a tutti i documenti, persone, attività, operazioni, archivi e beni e strutture della banca necessari per l'espletamento delle sue funzioni, senza restrizione alcuna. Il libero accesso riguarda le funzioni operative, le norme e le procedure aziendali, i libri contabili e le relative evidenze di supporto, i dati gestionali e altri tipi di dati, i locali e le persone attraverso interviste e questionari. Può richiedere al personale ed al Management di fornire tale informazioni e spiegazioni necessari all'occorrenza entro un ragionevole periodo.

Professionalità

La funzione deve essere dotata di risorse, umane ed economiche, qualitativamente e quantitativamente adeguate ai compiti da svolgere; il personale che svolge funzioni controllo dei rischi deve essere adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento, ottenuto anche attraverso l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. Il responsabile della funzione è tenuto a definire le esigenze di formazione ed aggiornamento professionale necessarie ad assicurare il rispetto dei requisiti di professionalità nel contesto operativo della Banca.

Alla luce di quanto sopra e al fine garantirne anche l'indipendenza, la funzione di controllo dei rischi dispone di proprie risorse economiche attivabili autonomamente, sia per provvedere ai bisogni formativi e di aggiornamento del personale in essa inserito, sia per ricorrere a eventuali consulenze esterne, rese necessarie dalla particolare complessità delle tematiche tempo per tempo trattate e delle specifiche innovazioni normative e/o operative intervenute.

2.2.2 Modello organizzativo

La funzione di controllo dei rischi in Banca Popolare dell'Alto Adige è attribuita all'Area Risk Management, all'interno della Direzione Segreteria Generale, per effetto del presente mandato.

Al 31 dicembre 2014 l'Area Risk Management dipende gerarchicamente dalla Direzione Segreteria Generale e riporta funzionalmente al Consiglio di amministrazione², fatta salva la riserva del responsabile del servizio di riferire direttamente anche agli altri organi aziendali.

La collocazione gerarchica del servizio Risk Management sotto la Direzione Segreteria Generale ma rispondente funzionalmente al Consiglio di amministrazione è finalizzata ad impedire all'Alta Direzione di ingerirsi nell'attività di controllo svolta dal servizio nei confronti della stessa e delle unità operative dipendenti. La Direttore di Segreteria Generale ne indirizza l'attività dal punto di vista organizzativo, al solo fine di garantire l'adeguatezza organizzativa ed il corretto funzionamento, senza tuttavia sindacarne le indipendenti valutazioni di merito.

Il responsabile dell'Area Risk Management comunica e risponde in merito al proprio operato direttamente al Consiglio di amministrazione ed esplica il presente mandato conferito alla funzione in maniera autonoma; la dipendenza funzionale dell'Area Risk Management dal Consiglio

² Con delibera del Consiglio di amministrazione del 13 marzo 2015, a far data dal 1° aprile 2015 la funzione di Risk Management (controllo dei rischi) dipende sia gerarchicamente che funzionalmente dall'Organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di amministrazione).



di amministrazione è la fonte primaria dell'indipendenza e dell'autorità della funzione di Risk Management.

2.2.3 Struttura organizzativa

L'Area Risk Management, quale funzione di controllo dei rischi, è organizzata secondo un modello piatto ad alta specializzazione che prevede lo svolgimento delle attività che gli sono proprie esclusivamente da parte di personale inserito nell'Area stessa, dipendente gerarchicamente dal responsabile, il quale ne organizza e coordina gli incarichi.

Tale scelta organizzativa è improntata a requisiti di particolare efficienza ed efficacia, tenuto anche conto del criterio di proporzionalità, delle dimensioni operative della Banca e di una doverosa valutazione dell'aspetto dei costi/benefici. In tale ottica, il diretto coinvolgimento delle strutture operative (process owner) nell'individuazione e gestione dei rischi risulta essere essenziale, allo scopo di garantire una efficace azione di mitigazione di tali rischi.

Gli incarichi all'interno dell'Area Risk Management sono organizzati per funzioni, come di seguito definito:

- il responsabile della funzione (Chief Risk Officer, CRO),
- la funzione 'credit risk' (Credit Risk Management, CRM),
- la funzione 'financial risk' (Financial Risk Management, FRM),
- la funzione 'operational risk' (Operational Risk Management, ORM),
- la funzione 'liquidity risk' (Liquidity Risk Management, LRM),
- la funzione 'strategic risk' (Strategic Risk Management, SRM).

L'Area Risk Management prevede pertanto un responsabile di funzione, il Chief Risk Officer (CRO), a cui riferiscono direttamente i collaboratori dell'Area (i Risk Manager), ognuno dei quali ricopre una o più specifiche funzioni o parti di esse; ad uno di essi è inoltre assegnato il compito, accessorio, di sostituto del responsabile della funzione.



Le specifiche funzioni sono attribuite – o confermate – ai singoli Risk Manager dal responsabile della funzione in occasione colloquio annuale con ogni collaboratore attraverso il cd. ‘assignment’, laddove un singolo Risk Manager può ricoprire anche due o più funzioni o, viceversa, una funzione può essere ricoperta da due o più Risk Manager. Il responsabile della funzione ha inoltre cura di prevedere – nei limiti del possibile – i ruoli di ‘back up’ per le singole funzioni.

2.2.4 Il responsabile della funzione

Il responsabile dell’Area Risk Management ricopre la funzione di responsabile della funzione di controllo dei rischi (Chief Risk Officer, CRO).

La nomina, la revoca e il trattamento economico del responsabile della funzione sono di competenza esclusiva e non delegabile del Consiglio di amministrazione, previo parere del Collegio dei sindaci per la sua nomina e revoca. La nomina è permanente, non è prevista scadenza e non è assoggettata a condizioni o limitazioni di alcun genere; la revoca del responsabile indica i motivi della stessa. La Banca provvede a comunicare tempestivamente alla Banca d’Italia la nomina e l’eventuale revoca del responsabile della funzione

Il responsabile supervisiona le attività svolte, organizza e coordina gli incarichi all’interno della funzione, assegnando una o più specifiche funzioni ai singoli Risk Manager; singole funzioni specifiche possono essere assunte direttamente dal Chief Risk Officer. Gli ambiti di intervento delle singole funzioni si rifanno, in linea generale, alla classificazione dei rischi, così come identificata nella policy di gestione dei rischi.

Missione

La funzione di controllo dei rischi ha il compito di assicurare che ogni rischio di rilievo per la banca sia correttamente individuato ed efficacemente gestito, secondo una logica integrata. Al responsabile della funzione compete assicurare che siano fornite agli organi aziendali, all'Alta Direzione e alle funzioni di controllo informazioni complete, comprensibili e integrate che permettano un'effettiva conoscenza del profilo di rischio della banca.

Finalità e obiettivi

La funzione di controllo dei rischi ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In generale, la funzione

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a backtesting periodici, che vengano analizzati un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni; nella misurazione dei rischi tiene conto in generale del rischio di modello e dell'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari e informa di queste incertezze l'organo con funzione di gestione;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;

- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

Con delibera del 22 aprile 2010, il Consiglio di amministrazione ha definito il funzionigramma del servizio Risk Management. Gli obiettivi della funzione sono così formulati:

“È delegata ad effettuare un attento monitoraggio dei rischi (rischio di credito, rischi di mercato, rischi operativi, altri rischi rilevanti) ai quali la Banca è esposta, al fine di fornire alla Direzione Generale ed ai Proprietari di Processo tempestive e corrette valutazioni qualitative e quantitative, aggregate e analitiche dei medesimi, attraverso l'impiego auditabile di modelli interni validabili”.

2.3 Informazioni in relazione alla gestione e controllo del rischio

Banca Popolare dell'Alto Adige è per una politica dei rischi bilanciata in stretta considerazione della propria capacità di rischio. Per la gestione dei rischi rilevanti a livello di azienda si appoggia a sistemi trasparenti, al passo della tecnologia e della ricerca. Inoltre corrispondenti regolamentazioni organizzative, assieme ad una comunicazione trasparente ed un orientamento al contenimento degli errori portano ad un alto grado di consapevolezza in tema di rischi da parte dei collaboratori. Attraverso processi decisionali istituzionalizzati, un continuo reporting e piani di emergenza viene garantita una gestione aziendale commisurata al rischio. La responsabilità finale per la gestione dei rischi è in capo al Consiglio di Amministrazione.

Banca Popolare dell'Alto Adige non si limita a considerare l'implementazione della normativa di vigilanza un mero dovere, bensì riconosce le opportunità offerte da una gestione del rischio a tutto tondo. In talune aree accade pertanto che quest'ultima oltrepassi i requisiti minimi.

Invero, Banca Popolare dell'Alto Adige ha da sempre posto una preminente attenzione ai propri processi interni di controllo, gestione e mitigazione dei rischi, sottoponendoli costantemente a verifiche e miglioramenti. Le linee guida alla base di tali processi sono contenute e disciplinate a vari livelli nella normativa interna della banca e si fondano sui seguenti principi generali:

- definizione e individuazione dei tipi di rischio a cui la banca è o potrebbe essere esposta;
- chiara e precisa individuazione dei ruoli e delle responsabilità nei processi di gestione dei rischi;
- separazione organizzativa delle funzioni deputate alla gestione da quelle addette al controllo.

La capacità della Banca nel valutare ed eventualmente perseguire, mantenere, assumere o allontanare il rischio è definito dal sistema degli obiettivi di rischio o 'Risk Appetite Framework' (di seguito RAF). Il RAF costituisce – a norma delle disposizioni di vigilanza prudenziale³ – il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile da parte della Banca, il suo business model e il piano strategico,

³ A partire dal 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 della circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006

- la propensione al rischio,
- le soglie di tolleranza,
- i limiti di rischio,
- le politiche di governo dei rischi,
- i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'obiettivo è di definire i rischi nelle singole attività e di descrivere le variazioni nel tempo della struttura dei rischi, in modo tale da poter garantire controllo e gestione dei rischi accurati e tempestivi. Eventuali variazioni sfavorevoli possono essere così rilevate per tempo grazie ad un presidio sistematico, garantendo la possibilità di azioni correttive sulla struttura dei rischi.

2.3.1 Il processo di gestione dei rischi

Il processo di gestione dei rischi in Banca Popolare dell'Alto Adige è formalizzato nell'apposita 'Policy di gestione dei rischi' del 29 ottobre 2009 e successive modifiche. Essa contiene le linee generali, le strategie e le competenze per la gestione del rischio e fa riferimento a comunicazioni di servizio rilevanti. Il manuale rappresenta il framework di riferimento per la gestione dei rischi in Banca ed è inserito nella strategia di rischio a livello complessivo. Per Banca Popolare dell'Alto Adige e per i suoi collaboratori riveste carattere vincolante.

La Policy di gestione dei rischi costituisce di fatto il regolamento interno di Risk Management; come tale è mantenuta a cura dell'Area Risk Management in qualità di funzione di controllo dei rischi, sottoposta a vaglio del Comitato rischi e infine deliberata nelle varie revisioni dal Consiglio di amministrazione. In casi particolari (p.es. subentro di uno scenario di stress, implementazione di nuovi applicativi, variazioni fondamentali nella struttura di bilancio) può essere operato un aggiornamento infraannuale. L'ultimo aggiornamento (n. 7) di suddetta policy è avvenuto con delibera del Consiglio di amministrazione in data 22 dicembre 2014.

Dalla suddetta policy, generale e omnicomprensiva, la funzione di Risk Management ha successivamente provveduto – a cascata – alla regolamentazione più in dettaglio di specifici ambiti di rischio attraverso apposite policy. Nel 2014 sono state dunque sottoposte al Consiglio di amministrazione per la delibera, fra l'altro, le seguenti importanti policy (in prima stesura o successivi aggiornamenti):

- la Policy rischio di credito;
- la Policy degli investimenti;
- la Policy della liquidità;

- la Policy ALM;
- la Limiti e deleghe operative per la finanza e la liquidità;
- la Policy rischi operativi;
- il Regolamento del Fondo Rischi e Oneri;
- la Policy di valutazione delle attività aziendali;
- la Policy rischio strategico;
- la Policy rischio di reputazione;
- la Policy delle operazioni di maggior rilievo.

Anche queste sono mantenute dall'Area Risk Management e revisionate annualmente per la delibera da parte del Consiglio di amministrazione.

Aspetti di rilievo nel processo di gestione dei rischi sono:

- la mappatura dei rischi;
- il risk assessment interno sui rischi;
- il risk appetite framework (RAF) della Banca;
- la cultura del rischio in Banca.

Mappatura dei rischi

La Policy di gestione dei rischi, quale documento quadro, e le singole policy sui rischi specifici, quali regolamenti di dettaglio, definiscono la mappatura dei rischi nel presidio e la gestione degli stessi, nonché la tassonomia utilizzata per circoscriverne gli ambiti.

Partendo dalla definizione del concetto di rischio, la mappatura dei rischi prevede una dettagliata classificazione dei rischi riscontrabili dall'attività svolta da Banca Popolare dell'Alto Adige. L'Area Risk Management garantisce il corretto raccordo tra la classificazione interna dei rischi utilizzata con i rischi indicati nella disciplina prudenziale di riferimento dell'autorità di vigilanza.

Risk Assessment interno sui rischi

La rilevanza delle singole tipologie di rischio in Banca Popolare dell'Alto Adige viene determinata attraverso un risk assessment interno di tipo qualitativo e/o quantitativo. Il risk assessment viene effettuato dall'Area Risk Management per conto del Consiglio di amministrazione, il quale lo approva definitivamente.

La rilevanza dei singoli rischi in Banca sulla base del risk assessment interno, secondo la mappatura precedentemente definita, viene espressa attraverso una segnaletica di tipo semaforico, in funzione del grado di esposizione.

A completamento del risk assessment e per verificare l'adeguato controllo e presidio dei rischi, l'Area Risk Management verifica, per ogni tipologia di rischio, il sistema di monitoraggio implementato, così come l'esistenza o meno di limiti vincolanti ed eventuali valori di early warning, con i quali riconoscere tempestivamente andamenti avversi o situazioni di allerta.

Tale operazione risulta di fondamentale valenza per gli organi aziendali per valutare rilevanza, monitoraggio e presidio dei rischi in banca, permettendo di avere un quadro complessivo chiaro per quanto attiene la gestione dei rischi.

Risk Appetite Framework (RAF)

Il 'Risk Appetite Framework' (o sistema degli obiettivi di rischio) definisce la capacità della Banca nel valutare ed eventualmente perseguire, mantenere, assumere o allontanare il rischio.

Il 'framework' adottato da Banca Popolare dell'Alto Adige nella definizione dell'attitudine al rischio prevede quattro livelli o gradi di assunzione di rischio. Tali livelli di rischio si declinano in funzione della capacità o della volontà della Banca di assumere rischio e dipendono dalla propria dotazione patrimoniale, posta a copertura dei rischi, dalla propria capacità reddituale e dal rischio che essa è disposta ad accollarsi nel raggiungimento dei propri obiettivi economici e strategici. Essi sono, in ordine decrescente di livello,

- il 'risk covering potential' (rischio potenzialmente coperto)
- la 'risk capacity' (massimo rischio assumibile)
- la 'risk tolerance' (soglia di tolleranza o tolleranza al rischio)
- il 'risk appetite' (obiettivo di rischio o propensione al rischio)

Mentre i primi due rappresentano la capacità della Banca di affrontare i rischi – sia in termini assoluti (potenziali) che effettivamente sostenibili (assumibili), esprimendo pertanto lo 'stato di salute' della stessa e di conseguenza il grado di resilienza a situazioni avverse – gli ultimi due definiscono l'inclinazione o la volontà della Banca nell'assumere rischi e possono dunque variare in funzione degli obiettivi economici e strategici perseguiti. Nello specifico,

- 1) il rischio potenzialmente coperto (risk covering potential) rappresenta il limite assoluto di rischio che la banca è in grado di accollarsi, ancorché compromettendo la prosecu-

zione dell'attività aziendale, proteggendo però i risparmiatori e preservando la stabilità e l'efficienza del sistema finanziario - evitando pertanto un effetto di contagio del sistema. Esso rispecchia la capacità della banca di affrontare scenari avversi di grave emergenza o crisi;

- 2) la risk capacity costituisce il massimo rischio assumibile che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli eventualmente imposti dagli azionisti o dall'autorità di Vigilanza. Essa rappresenta, pertanto, l'ammontare di rischio massimo che la Banca può accollarsi, senza che venga però compromessa la normale prosecuzione dell'attività aziendale (cd. 'going concern') e rispecchia la capacità della banca di affrontare e sopravvivere a scenari avversi di emergenza o di stress;
- 3) la propensione al rischio (risk appetite) costituisce il livello di rischio, complessivo (o aggregato) e per categoria di rischio, che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici. Essa rispecchia la propensione al rischio della banca nell'ambito della normale conduzione dell'attività economica;
- 4) la tolleranza al rischio (risk tolerance), infine, rappresenta la devianza massima consentita dal risk appetite. Essa costituisce lo scostamento fisiologico di rischio accettato dalla Banca rispetto alla sua propensione nell'ambito della normale conduzione dell'attività economica ed è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

Annualmente, il Consiglio di Amministrazione con l'approvazione del budget d'esercizio definisce – o conferma – attraverso il 'Risk Appetite Statement' (RAS), su proposta della funzione di controllo dei rischi, i quattro livelli di assunzione di rischio, con particolare attenzione alla propensione al rischio e alla soglia di tolleranza al rischio. Questi sono stabiliti in coerenza con una politica di governo dei rischi e un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale, nel rispetto dei seguenti postulati cardine a cui il RAF si orienta:

- l'obiettivo di rischio complessivo è coerente con la distribuzione ai soci di un utile minimo – in forma di dividendi – fissato ex ante, pari (condizione ottimale) o inferiore (condizione subottimale) al dividendo previsto dal budget d'esercizio;
- la soglia di tolleranza complessiva garantisce un risultato d'esercizio netto non negativo (condizione ottimale) e, comunque, un risultato d'esercizio lordo positivo (condizione subottimale);



- entrambi – risk appetite e risk tolerance – garantiscono, fin da subito, il rispetto dei requisiti regolamentari previsti da Basilea 3 per il 2019 (senza tener conto del buffer anticiclico attivabile discrezionalmente da parte delle Autorità di Vigilanza nazionali).

I primi due assiomi sono volti a impedire l'assunzione di più rischio di quanto la capacità reddituale della Banca sia in grado di assorbire, garantendo – in caso di non superamento del 'risk appetite – il pagamento dei dividendi attesi (o di un dividendo minimo) e delle corrispondenti imposte sull'utile; l'ultimo mira, invece, a mantenere i livelli di adeguatezza patrimoniale della Banca in linea con i severi requisiti regolamentari del 2019, al fine di non dover rendere necessari l'attivazione di misure specifiche per ottemperarvi.

Mensilmente, con riferimento ad ogni fine di mese, la funzione di controllo dei rischi valuta – laddove possibile – il profilo di rischio della Banca allo scopo di verificare il rispetto dell'obiettivo di rischio, anche a livello di singolo rischio o settore di business, e della soglia di tolleranza al rischio. In funzione del rischio effettivamente misurato, dell'andamento della gestione operativa (attuale e prospettico), il contesto ambientale attuale e gli eventuali scenari di breve termine, la stessa funzione di controllo dei rischi stima anche il profilo di rischio prospettico a fine esercizio, allo scopo di intercettare, preventivamente, eventuali possibili superamenti dell'obiettivo di rischio e/o della soglia di tolleranza nel corso dell'esercizio corrente e di individuare così tempestivamente le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo di rischio prestabilito.

Il profilo di rischio prospettico è espresso in duplice forma, come profilo di rischio prospettico 'percepito', ovvero il profilo di rischio prospettico più probabile stante gli scenari di breve termini ipotizzati, e come profilo di rischio prospettico 'potenziale', ovvero il profilo di rischio potenzialmente ancora possibile in contesto di normale prosecuzione dell'attività aziendale, stante dunque sempre gli scenari di breve termini ipotizzati. Il profilo di rischio, attuale e prospettico, è mensilmente portato a conoscenza dell'organo con funzione di supervisione strategica e dell'organo con funzione di gestione, in modo da garantire la tempestiva attivazione delle eventuali azioni gestionali correttive rispetto al rischio assunto.

Cultura del rischio in Banca

Uno dei punti centrali nella gestione dei rischi è costituito dalla formazione di un'adeguata cultura del rischio all'interno di Banca Popolare dell'Alto Adige. La costante incentivazione alla consapevolezza dei rischi presso tutti i collaboratori è al primo posto. L'obiettivo è creare i presupposti ottimali per delibere trasparenti ed efficaci nell'ambito della gestione dei rischi.



In quest'ottica, il compito primario del sistema di gestione dei rischi consiste nel promuovere, in tutti i settori di attività ed in tutte le funzioni, la massima trasparenza sui fattori e le cause che possono produrre eventi sfavorevoli o condurre a possibili perdite economiche. Uno dei fondamentali fattori di successo del sistema consiste nella capillare diffusione della consapevolezza verso il rischio in tutti i collaboratori. In tal modo s'intende valorizzare le capacità dei collaboratori di riconoscere tempestivamente tutti i potenziali fattori di rischio, sollecitandoli nel contempo all'individuazione di tecniche di prevenzione e mitigazione.

2.3.2 Il sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro il limite massimo accettato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo centrale nell'organizzazione della Banca: rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni; orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e di adattare in modo coerente il contesto organizzativo; presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale; favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Per queste caratteristiche, il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico; la cultura del controllo deve avere una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali: non riguarda solo le funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale), nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per misurare, comunicare, gestire i rischi.

Per poter realizzare questo obiettivo, il sistema dei controlli interni deve in generale:

- consentire di identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare ai livelli gerarchici appropriati adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili (strategico, credito, controparte, concentrazione, mercato, tasso di interesse, operativi, liquidità, reputazione, ecc.) nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno ("processo di gestione dei rischi");
- prevedere attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- garantire che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa (agli organi aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- incorporare specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

A prescindere dalle strutture dove sono collocate, si possono individuare le seguenti tipologie di controllo:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso diverse unità che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;

- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità alle norme dell'operatività aziendale.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;

- revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”), volta a individuare andamenti anomali, violazione delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l’adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli interni, inclusi quelli sul sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

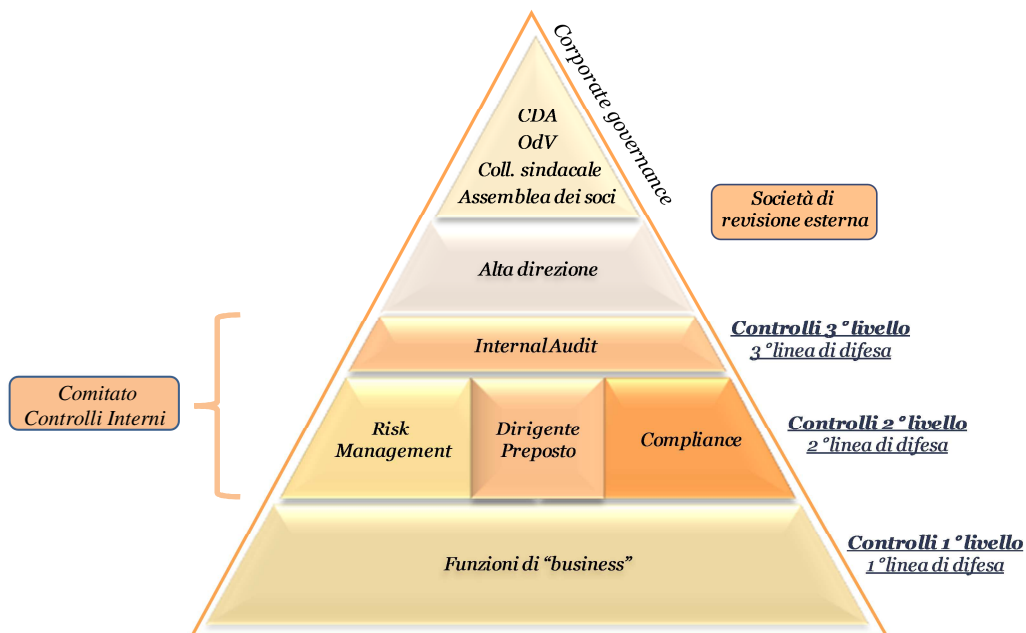
Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l’esistenza di una organizzazione aziendale adeguata per assicurare la sana e prudente gestione della banca e l’osservanza delle disposizioni.

A tal fine, rileva, in primo luogo, il corretto funzionamento del governo societario, le cui caratteristiche devono essere in linea con quanto previsto nelle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche. Esso deve rispettare, tra l’altro, i seguenti principi generali di organizzazione:

- i processi decisionali e l’affidamento di funzioni al personale sono formalizzati e consentono l’univoca individuazione di compiti e responsabilità e sono idonei a prevenire i conflitti di interessi. In tale ambito, deve essere assicurata la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo;
- le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane assicurano che il personale sia provvisto delle competenze e della professionalità necessarie per l’esercizio delle responsabilità ad esso attribuite;

Il modello del sistema dei controlli interni adottato da Banca Popolare dell’Alto Adige, coerentemente con le disposizioni di vigilanza, si articola su tre livelli e coinvolge, ognuna con le specificità preordinate dal proprio ruolo, le funzioni preposte ai controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, controlli di conformità e attività di revisione interna.

La seguente raffigurazione rappresenta la struttura del sistema dei controlli interni in essere in Banca Popolare dell’Alto Adige:



La funzione di Internal Audit è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali. Banca Popolare dell'Alto Adige è dotata di un modello audit; esso prevede che la funzione Internal Audit sia uniformata all'apposito regolamento e che applichi lo specifico manuale operativo. L'area Internal Audit opera con autonomia di iniziativa e controllo e non dipende da alcuna unità organizzativa aziendale; l'auditor segue il piano audit valido per l'anno di riferimento e relaziona agli organi aziendali con frequenza semestrale sull'attività svolta

La funzione di controllo dei rischi (Risk Management function) ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Essa ha lo scopo di assicurare la redditività aziendale, mantenendo il rischio connesso ad un livello accettabile. I controlli svolti dalla funzione Risk Management hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Assieme ai servizi interessati vengono elaborate proposte per il miglioramento dei processi e delle attività, nonché misure di verifica e di controllo adeguate.


La funzione di conformità alle norme (Compliance) presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) applicabili alla Banca ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). In ambito antiriciclaggio, la funzione Compliance concorre ad assicurare il rispetto delle disposizioni di legge sull'antiriciclaggio ed antiterrorismo. Le verifiche di conformità sono svolte mediante un sistema di controlli finalizzati all'individuazione dei disallineamenti causati dal mancato/errato recepimento delle disposizioni normative nell'ambito dei processi aziendali con rilevazione del rischio residuale al quale è esposta la banca e delle perdite potenziali che possono manifestarsi sotto forma di sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti e danni reputazionali conseguenti la violazione di norme etero o auto imposte. Le analisi svolte sono, inoltre, orientate a valutare la necessità di intervenire nel sistema dei controlli interni prevedendo gli opportuni presidi per i rischi di non conformità emergenti dallo sviluppo del modello di business aziendale e dall'evoluzione della normativa di settore.

Il Dirigente Preposto, anche per il tramite della struttura dedicata, svolge le attività di presidio del sistema dei controlli interni funzionali all'informativa contabile e finanziaria, attivandosi con le altre funzioni aziendali della Banca per la raccolta dei flussi informativi e delle attestazioni. Il Dirigente Preposto svolge le attività che gli consentono, unitamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione, di esprimere un giudizio di adeguatezza e di efficacia delle procedure amministrative e contabili.

Il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni si basa sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (d'indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli organi aziendali, i comitati costituiti all'interno dell'organizzazione, i soggetti incaricati della revisione legale dei conti, le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit).

Per assicurare una corretta interazione tra tutte le funzioni e organi con compiti di controllo, evitando sovrapposizioni o lacune, il Consiglio di amministrazione definisce i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli organi aziendali e, nel caso in cui gli ambiti di controllo presentino aree di potenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie, le modalità di coordinamento e di collaborazione.

In Banca Popolare dell'Alto Adige la corretta interazione tra le funzioni di controllo è supportata, tra l'altro, attraverso l'apposito Comitato Controlli Interni, a cui partecipano esclusivamente i



responsabili delle funzioni di controllo. La finalità del Comitato è quella di coordinare le attività tra le funzioni di controllo, evitando il crearsi di sovrapposizioni o lacune, fermo restando l'autonomia e l'indipendenza decisionale delle singole funzioni.

2.4 Strategie e processi per la gestione dei singoli rischi

2.4.1 Rischio di credito

L'attività creditizia della Banca è finalizzata a supportare lo sviluppo e il consolidamento delle piccole e medie imprese e ad accompagnare le esigenze di finanziamento delle famiglie, con il duplice obiettivo di sostenere finanziariamente lo sviluppo delle economie locali dei territori d'insediamento della Banca e di costituire per i clienti un interlocutore di riferimento riconosciuto, competente e durevole.

La politica del credito adottata nel corso dell'esercizio è stata improntata, alla luce dei principi generali prima esposti, a rispondere alle richieste di finanziamento della clientela privata e delle imprese, prestando sempre particolare attenzione al rapporto rischio/rendimento e alla presenza di un'adeguata copertura con garanzie anche ipotecarie, in particolare per le esposizioni a medio lungo periodo.

Con riferimento alla clientela privata l'attività di sviluppo si è concentrata sui finanziamenti ipotecari e sui prestiti personali, per i quali la Banca presenta un'ampia e completa offerta, selezionando la clientela in base a criteri di affidabilità e di merito delle specifiche necessità e finalità finanziarie.

Per le piccole imprese, invece, la domanda si è concentrata principalmente nel comparto degli impieghi a breve termine, caratterizzati da un elevato frazionamento del rischio, mentre per le imprese medie e grandi la Banca ha favorito l'incremento di finanziamenti a medio termine, con particolare attenzione a quelli garantiti da garanzie reali. Per meglio distribuire il rischio sui crediti di maggiore entità, si è ricorso allo strumento dei finanziamenti in pool.

Particolare attenzione è stata posta alla selezione dei settori economici, privilegiando quelli ritenuti meno rischiosi. Si segnala inoltre anche l'attività di supporto alle imprese con operazioni di finanza speciale, quali ad esempio il *project financing*, gestito e monitorato nelle fasi di avanzamento e di svincolo mediante l'ausilio di una specifica procedura informatica.

In generale il portafoglio crediti è monitorato al fine di perseguire un'ampia diversificazione rispetto ai settori di attività economica e alle aree geografiche (Alto Adige, Trentino, province di Belluno, Pordenone, Treviso e Venezia), al fine di mitigare gli effetti di eventuali situazioni di

crisi delle stesse. Attenti e puntuali controlli riguardano inoltre le esposizioni d'importo più significativo, tenendo conto di tutti i legami giuridici ed economici fra le controparti, al fine di contenerle entro limiti tali da non mettere a rischio in nessun modo l'equilibrio patrimoniale ed economico della banca.

In ogni caso la politica del credito è guidata da un atteggiamento prudente e orientata all'instaurazione con i clienti affidati di rapporti fondati sulla fiducia e trasparenza reciproca in modo da poter garantire relazioni personalizzate e di lungo periodo.

Strategie e processi di gestione del rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite dovute ad inadempienza della controparte ossia il rischio che una controparte non adempia all'obbligazione di natura finanziaria assunta (in particolare all'impegno di restituire i prestiti). Costituisce uno dei principali fattori di rischio della banca, riguardando tutte le attività finanziarie, in particolare i crediti e i titoli e tutti gli impegni di firma relativi a garanzie rilasciate o a impegni assunti a erogare fondi. La sua analisi concerne principalmente i profili della qualità dei debitori e della concentrazione del rischio.

La prima e più importante fase di misurazione e gestione del rischio di credito è effettuata al momento della concessione del credito e della sua revisione annuale, ed in particolare nell'ambito del processo di istruttoria finalizzata a valutare il merito creditizio del prenditore. In Banca Popolare dell'Alto Adige il processo di istruttoria delle pratiche di fido si articola nelle seguenti due fasi:

- 1) raccolta degli elementi di giudizio e di tutta la documentazione necessaria per rendere possibile l'analisi dell'affidamento, facendo riferimento anche ai dati provenienti da banche dati esterne;
- 2) analisi del materiale raccolto per giungere alla decisione finale sul merito creditizio.

La raccolta degli elementi di giudizio e di tutta la documentazione necessaria prevede l'utilizzo congiunto delle seguenti quattro aree informative, che sono poi considerate con pesi diversi a seconda delle caratteristiche del cliente (tipo, segmento, settore economico, provenienza geografica, ecc.):

- 1) dati economico-finanziari:
la fonte principale è costituita dal bilancio nel caso di un'azienda o dal reddito/patrimonio nel caso di una persona fisica;

2) dati andamentali:

le informazioni andamentali utilizzate si suddividono in due macro-tipologie:

a) la prima tipologia di informazioni consiste nei dati interni sull'andamento del rapporto, nel complesso e per singola forma tecnica d'impiego; i dati andamentali interni permettono di disporre di un maggior dettaglio informativo rispetto agli schemi utilizzati per i dati a livello aggregato, sia per qualità che per frequenza.

b) la seconda tipologia di informazioni consiste nei dati a livello aggregato, che permettono di descrivere l'esposizione di una controparte nei confronti del sistema bancario nel suo complesso e che possono essere ottenuti da diverse fonti informative, sia pubbliche (Centrale Rischi) che private (Cerved, Crif), a seconda dell'ammontare degli importi dei finanziamenti;

3) dati di settore:

la fonte è costituita da banche dati esterne;

4) informazioni qualitative e gestionali:

sul richiedente, impresa o persona fisica, e/o sullo scopo del finanziamento.

Le verifiche/analisi effettuate sul richiedente, vengono eseguite anche sugli eventuali garanti e, in caso di cointestazione, sui nominativi cointestatari.

La concessione del credito alla clientela è regolamentata attraverso un articolato sistema di competenze ed assegnazioni, sia di tipo funzionale che *ad personam*. In caso di clientela privata e small business, è operativo presso tutte le filiali della Banca Popolare dell'Alto Adige il sistema di rating di erogazione, che è uno strumento informatico finalizzato a verificare il merito creditizio in fase di concessione di nuovi affidamenti, utilizzando fonti informative interne ed esterne integrate con la pratica elettronica di fido. La concessione o meno del fido richiesto da questa tipologia di clientela è in ogni caso di competenza della filiale o dell'Area fino ad importi non eccessivamente elevati. Per importi elevati e/o rating di erogazione bassi, le facoltà deliberative sono di competenza degli organi centrali (Direzione Crediti, Direzione Generale, Comitato interno crediti, Comitato centrale crediti, Consiglio di amministrazione), secondo quanto stabilito dal Regolamento crediti della Banca.

La concessione del credito alla clientela imprese/enti è, invece, di competenza dei gestori, nei limiti di importo stabiliti, oppure degli organi centrali precedentemente indicati per importi più elevati. Le proposte di affidamento relative a tale clientela devono essere corredate del parere tecnico della Direzione crediti, formulato dai collaboratori di un servizio interno dotato di competenza specifica e qualificata che assicura alla rete l'istruttoria, l'analisi e la valutazione, nonché la gestione amministrativa delle pratiche di affidamento, compresi i finanziamenti e i crediti speciali, garantendo il rispetto della normativa interna ed esterna.

Le posizioni affidate sono quindi tutte soggette a revisioni periodiche con lo scopo di verificare, in rapporto alle situazioni esistenti in sede di istruttoria, il mantenimento delle condizioni di solvibilità del titolare e dei garanti, la validità ed il livello di copertura delle garanzie, la remuneratività delle condizioni economiche applicate in rapporto al profilo di rischio. Il riesame periodico può essere realizzato anche in via automatica, allorquando siano rispettati una serie di prerequisiti fra i quali un adeguato rating andamentale.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio e gestione dei rischi di credito, risulta di particolare importanza l'utilizzo del sistema di rating interno, che consente ai gestori delle relazioni creditizie di verificare l'evoluzione del merito creditizio della clientela, individuando tempestivamente le posizioni affidate che evidenziano un peggioramento del merito creditizio. Il sistema si basa sulla determinazione per ciascun cliente del cosiddetto 'rating andamentale'. Analizzando mensilmente tutta la clientela, sia privata che aziendale, quest'ultima suddivisa nei segmenti 'Small Business' (ditte individuali, società di persone e capitali con fatturato inferiore a 1,5 milioni di Euro) e 'Corporate' (società non finanziarie di persone e capitali con fatturato superiore a 1,5 milioni di Euro), ricorrendo a metodologie di misurazione di controllo andamentale che prendono in considerazione dati interni e di sistema, viene attribuito a ciascun cliente una classe di rating su una scala di dodici valori con rischiosità crescente, da AAA a D+ (AAA, AA, A, BBB, BB, B, CCC, CC, C, DDD, DD, D+).

Le informazioni gestite nell'ambito del sistema di rating interno sono oggetto di costanti attività di analisi e verifica da parte del servizio Risk Management volte anzitutto a misurare e verificare la capacità predittiva del sistema per tutte le tipologie di clientela utilizzando adeguate tecniche statistiche. Il sistema ha mostrato, anche nel corso del 2014, una buona e stabile capacità discriminatoria fra 'buoni' e 'cattivi' clienti nonché la capacità di reagire tempestivamente al mutare del comportamento e/o delle situazioni/condizioni economiche degli stessi.

Il sistema di rating interno è quindi alla base del calcolo delle probabilità d'insolvenza (PD, *probability of default*) delle singole classi di rating, vale a dire la probabilità che una posizione appartenente a una certa classe di rating divenga insolvente (credito scaduto, incaglio o sofferenza) entro un anno. Tale indicatore dipende esclusivamente dalle caratteristiche e dal comportamento delle controparti e non dalla natura e dalla qualità delle garanzie prestate.

Il rating andamentale è utilizzato nelle fasi di erogazione e revisione degli affidamenti e costituisce uno dei fattori alla base della struttura delle autonomie deliberative. Per la sola clientela aziendale di alto segmento, è prevista, in occasione del colloquio annuale la disclosure del rating andamentale al fine rendere la consulenza più sistematica, univoca e strutturata e facilitare l'individuazione degli elementi di criticità e del potenziale del cliente.



In funzione dunque della probabilità d'insolvenza (PD) e in ottica di disclosure del rating andamentale, per i segmenti di clientela 'Small Business' e 'Corporate' le dodici classi di rating sono state decodificate in merito alla capacità di rimborso e al rischio di inadempienza del cliente. Da tale decodifica delle classi di rating è risultata una descrizione per ognuna delle classi, così come riportato nelle seguenti due tabelle:

segmento di clientela 'Small Business'

Classe di Rating	Valutazione Solvibilità (capacità di rimborso)	Rischio di inadempienza	Descrizione
AAA	elevata	minimo	Impresa di elevata solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è particolarmente buona.
AA			
A	buona	basso	Impresa di solidità finanziaria leggermente inferiore a quelle di classe AAA e AA. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona.
BBB	discreta	Medio-basso	Impresa di discreta solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona, eventi macro-economici o di settore possono però riflettersi negativamente sulla capacità di adempimento degli impegni assunti.
BB	mediocre	nella media	Impresa di media solidità finanziaria. Al peggiorare del contesto economico è probabile un corrispondente indebolimento della capacità di adempimento degli impegni economici assunti.
B	sufficiente	superiore alla media	Impresa di sufficiente solidità finanziaria. Al peggiorare del contesto economico è molto probabile che anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti ne soffra.
CCC	limitata	medio-alto	L'impresa viene classificata come «speculativa». Al peggiorare delle condizioni economiche, commerciali o finanziarie possono emergere concrete situazioni di insicurezza o di rischio tali per cui anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti divenga incerta.
CC	debole	alto	L'impresa è in grado di adempiere «ancora» agli impegni economici assunti. È peraltro probabile che in presenza di un cambiamento in negativo del contesto economico o commerciale anche la capacità o la disponibilità di adempimento degli impegni economici assunti venga fortemente compromessa.
C			
DDD	critica	molto alto	Esiste una ragionevole possibilità che l'impresa non sia in grado di adempiere agli impegni economici assunti. Il rimborso puntuale di scadenze finanziarie, sia in conto capitale che di quote interessi, sono garantite probabilmente solo in presenza di un contesto economico, commerciale e finanziario favorevole.
DD			
D+	prossimo all'insolvibilità	concreto	Esistono segnali per cui l'impresa non è in grado di adempiere agli impegni economici assunti, così come l'impresa potrebbe già trovarsi in ritardo con i propri adempimenti o aver sconfinato le linee di credito concesse.

segmento di clientela 'Corporate'

Classe di Rating	Valutazione Solvibilità (capacità di rimborso)	Rischio di inadempienza	Descrizione
AAA	elevata	minimo	Impresa di elevata solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è particolarmente buona.
AA	buona	basso	Impresa di solidità finanziaria leggermente inferiore a quelle di classe AAA. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona.



Classe di Rating	Valutazione Solvibilità (capacità di rimborso)	Rischio di inadempienza	Descrizione
A	discreta	medio-basso	Impresa di discreta solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona, eventi macro-economici o di settore possono però riflettersi negativamente sulla capacità di adempimento degli impegni assunti.
BBB			
BB	sufficiente	superiore alla media	Impresa di sufficiente solidità finanziaria. Al peggiorare del contesto economico è molto probabile che anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti ne soffra.
B			
CCC	limitata	medio-alto	L'impresa viene classificata come «speculativa». Al peggiorare delle condizioni economiche, commerciali o finanziarie possono emergere concrete situazioni di insicurezza o di rischio tali per cui anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti divenga incerta.
CC			
C	debole	alto	L'impresa è in grado di adempiere «ancora» agli impegni economici assunti. È peraltro probabile che in presenza di un cambiamento in negativo del contesto economico o commerciale anche la capacità o la disponibilità di adempimento degli impegni economici assunti venga fortemente compromessa.
DDD	critica	molto alto	Esiste una ragionevole possibilità che l'impresa non sia in grado di adempiere agli impegni economici assunti. Il rimborso puntuale di scadenze finanziarie, sia in conto capitale che di quote interessi, sono garantite probabilmente solo in presenza di un contesto economico, commerciale e finanziario favorevole.
DD			
D+	prossimo all'insolubilità	concreto	Esistono segnali per cui l'impresa non è in grado di adempiere agli impegni economici assunti, così come l'impresa potrebbe già trovarsi in ritardo con i propri adempimenti o aver sconfinato le linee di credito concesse.

Per quanto riguarda i limiti alle esposizioni e alla concentrazione si sottolinea che è fissato in misura del 10% del Patrimonio di vigilanza il limite assoluto di credito accordabile per gruppo economico o per singola controparte non bancaria o appartenente a gruppo bancario. Tale limite è comunque elevabile nell'ambito della piena discrezionalità del Consiglio di amministrazione. Ciò premesso rimane ovviamente vincolante quanto previsto normativamente dalla vigente disciplina di vigilanza di Banca d'Italia sui limiti individuali e di gruppo di massima concessione di credito ('grandi rischi'). Nel corso del 2014 l'analisi dei 'grandi rischi' non ha evidenziato nessun superamento di tali limiti.

Il portafoglio crediti è inoltre sottoposto a prove di stress volte alla valutazione dei potenziali effetti di variazioni straordinarie di uno o più fattori di rischio. Le simulazioni considerano gli effetti derivanti da variazioni negative di singoli fattori di rischio (analisi di sensitività) oppure da variazioni negative contemporaneamente agenti su più fattori di rischio (analisi di scenario o *crash-test*).

Tutte le analisi e i dati sulla rischiosità del portafoglio crediti sono contenuti all'interno di una dettagliata relazione trimestrale elaborata dal servizio Risk management e sottoposta per la discussione e la delibera al Consiglio di amministrazione. La relazione trimestrale sul rischio di credito riveste un ruolo centrale costituendo lo strumento per monitorare l'andamento dell'attività creditizia della banca e dei rischi a essa connessi nonché il rispetto degli obiettivi e

delle linee guida definiti nella pianificazione strategica della banca a medio e lungo termine. In essa sono esposte fra l'altro le valutazioni degli indici di rischio (probabilità d'insolvenza e stima delle perdite attese), le metodologie adottate nei calcoli, le analisi di scenario per verificare il comportamento del portafoglio crediti a fronte di eventi inattesi.

Le valutazioni quantitative e qualitative della composizione e del grado di rischio del portafoglio crediti sono quindi utilizzate per indirizzare le principali linee guida della politica creditizia della Banca, adottare adeguate misure operative e gestionali nei confronti degli organi centrali e periferici.

Il sistema di rating interno ha una finalità di natura gestionale e non è utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito per il quale invece, ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, si adotta la metodologia standardizzata.

Aspetti organizzativi inerenti alla gestione del rischio di credito

Dal punto di vista organizzativo, il processo di gestione e controllo del rischio di credito si avvale di apposite funzioni, opportunamente definite e regolamentate, che garantiscono l'espletamento dei controlli tramite diverse attività di presidio, come previsto nelle Istruzioni di Vigilanza (Titolo IV, Capitolo 11, Sezione II). Un articolato sistema di disposizioni interne, costantemente sottoposte a verifiche di efficienza e facenti riferimento alla 'Policy rischio di credito', è volto a definire con chiarezza e con il più ampio livello di coinvolgimento attività, ruoli e responsabilità in tutte le fasi del processo creditizio e ad assicurare la necessaria separazione delle funzioni operative e deliberative da quelle di controllo.

Il Consiglio di amministrazione a cadenza trimestrale analizza e indirizza tutte le politiche di gestione del rischio di credito, sulla base delle risultanze delle attività di verifica e monitoraggio espletate nel continuo dagli organi di controllo e con il supporto di una dettagliata reportistica fornita dal servizio Risk management. In particolare il Consiglio

- verifica il rispetto dei limiti imposti nella Strategia del Credito annuale;
- verifica l'andamento della qualità complessiva del portafoglio crediti;
- verifica il profilo di rischio ed i principali parametri di rischio del portafoglio crediti;
- verifica e analizza i principali fenomeni di rischio;
- definisce le azioni di monitoraggio e presidio da intraprendere;
- analizza il capitale interno relativo al rischio credito, gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, anche in condizioni di scenari avversi;

- individua, sulla base delle risultanze presentate dalle singole funzioni competenti, eventuali misure correttive sulle politiche di misurazione, gestione e mitigazione del rischio credito;
- predisporre eventuali proposte di revisione/aggiornamento dei limiti e delle soglie di sorveglianza per i rischi di credito e concentrazione.

I processi di controllo del rischio di credito si distinguono in:

1) controlli di primo livello o controlli “di linea”:

effettuati, in prima battuta (1^a istanza), dai responsabili delle unità organizzative della rete commerciale, in particolar modo tramite verifiche sugli sconfinamenti e sulle rate non pagate attraverso l'utilizzo di apposite procedure e l'analisi periodica di report fondamentali. In seconda battuta sono eseguiti anche dai servizi funzionalmente dipendenti dalla Direzione Crediti (2^a istanza); a proposito, assumono particolare rilevanza i controlli effettuati tipicamente dai servizi preposti alla valutazione del credito e dal servizio Analisi crediti anomali. I primi eseguono attività di controllo per la regolare gestione delle posizioni creditizie in capo alle filiali e ai centri corporate, quali ad esempio:

- l'esecuzione di delibere prese dagli organi competenti;
- il tempestivo rinnovo/rimborso di linee di credito a scadenza;
- il rispetto dei termini fissati per la revisione delle posizioni;
- la tempestiva proroga di garanzie a scadenza (es. garanzie bancarie a nostro favore, garanzie dei consorzi di garanzia);
- la violazione delle regole sulla competenza;
- la mancanza o incompleta costituzione di gruppi economici;
- l'uso per scopo diverso da quanto previsto;
- le forme creditizie gestite in modo tecnicamente errato (p. es. più linee di credito assistite da garanzie diverse gestite su un unico conto, gestione di più progetti su un unico conto).

Il servizio Analisi crediti anomali, è invece preposto al controllo del credito e alla gestione/al monitoraggio delle posizioni classificate, interfacciandosi con le funzioni di filiale e di area preposte al rapporto con la clientela; esso assicura il controllo sistematico dei rischi connessi ai finanziamenti alla clientela, presidiando e garantendo i controlli tipici di primo livello, seconda istanza ed il contenimento dei rischi.

- 2) controlli di secondo livello o controlli “specialistici”:
effettuati dalle funzioni indipendenti di controllo di 2° livello, ovvero Risk management, Compliance e Dirigente preposto. La funzione di gestione del rischio (Risk management) è delegata a eseguire un attento monitoraggio del rischio di credito. I controlli svolti dalla funzione Risk management hanno l’obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati e di controllare la coerenza dell’operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. La funzione di conformità alle norme (Compliance) è responsabile di verificare che le procedure interne siano coerenti con l’obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e di auto-regolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca in materia creditizia. Le verifiche di conformità sono svolte mediante un sistema di controlli finalizzati all’individuazione dei disallineamenti causati dal mancato/errato recepimento delle disposizioni normative. Il Dirigente preposto, infine, anche per il tramite della struttura dedicata, svolge le attività di presidio del sistema dei controlli interni funzionali all’informativa contabile e finanziaria, attivandosi con le altre funzioni aziendali della Banca per la raccolta dei flussi informativi e delle attestazioni.
- 3) controlli di terzo livello o controlli “ispettivi”:
effettuati dal servizio Internal Audit, che espleta il suo mandato con ispezioni dirette e controlli a distanza, mirati alla verifica della qualità del credito, della correttezza delle procedure seguite e della consapevolezza decisionale delle competenti funzioni preposte alla concessione e gestione del credito stesso.

Ciascuna tipologia di controllo è supportata da adeguate procedure informatiche.

Il controllo e la gestione delle attività finanziarie deteriorate è presidiato organizzativamente dalle seguenti specifiche funzioni aziendali:

- il servizio Analisi Crediti Anomali, dipendente gerarchicamente e funzionalmente dalla Direzione Crediti e composto da addetti operativi presso la sede centrale che ha il compito di individuare le posizioni affidate che presentino segni di anomalia, le pone eventualmente sotto sorveglianza, ne propone la ristrutturazione o l’assegnazione ad incaglio;
- il servizio Sofferenze, inquadrato nell’ambito dell’area Legale all’interno della Direzione Segreteria Generale; tale servizio è composto da legali interni e da personale che svolge attività amministrativa-contabile relativa alle gestione delle posizioni a sofferenza (azioni giudiziali ed extragiudiziali volte al recupero dei crediti).

Tutto il credito deteriorato non classificato a sofferenza, oltre che dalle strutture della rete commerciale, viene monitorato dal servizio Analisi Crediti Anomali, la cui missione è sostanzialmente la prevenzione dell'insolvenza.

Le misure da intraprendere in caso di posizioni classificate a incaglio prevedono:

- la revisione immediata della posizione e di quelle collegate (garante, posizione collegata, socio, società collegata) aggiornando la relativa documentazione;
- la revisione delle condizioni applicate in modo da tener conto del peggiorato profilo di rischio del debitore;
- la verifica della qualità e del controvalore delle garanzie prestate;
- l'elaborazione di un piano di ristrutturazione della posizione con l'obiettivo di riportarla in bonis e di migliorarne le garanzie attraverso la definizione di un piano di rientro sottoposto alla delibera dell'organo di competenza.

Sono inoltre attivi un sistema di *early warning* avente lo scopo di affiancare il rating andamentale ed il processo di classificazione e gestione dei clienti problematici con un sistema giornaliero e quindi più tempestivo, di individuazione automatica dell'insorgenza di situazioni degradate.

Da un punto di vista operativo, il processo di monitoraggio del credito è garantito nel continuo attraverso un sistema automatico di classificazione delle posizioni anomale (GDC, Gestione del Credito) che si avvale, appunto, del succitato motore di *early warning*. Oltre alle usuali classi di rischio per i crediti deteriorati stabilite dall'organo di vigilanza ('posizioni in stato past due', 'incagli oggettivi', 'posizioni incagliate', 'crediti ristrutturati' e posizioni a sofferenza), il sistema prevede anche due classificazioni di rischio per la clientela in 'bonis' (posizioni 'in osservazione' e posizioni 'ad alto rischio').

A questo riguardo, i 'Criteri di valutazione dei crediti ai fini di bilancio' forniscono in un quadro unitario delle metodologie adottate ai fini della valutazione dei crediti verso la clientela, secondo la loro classificazione e in considerazione delle indicazioni delle norme di vigilanza e delle politiche contabili. In particolare, per quanto concerne i cosiddetti crediti deteriorati, cioè le posizioni che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore, sono definite e regolamentate le linee guida di indirizzo delle valutazioni delle previsioni di perdita ed i criteri per la determinazione della loro 'recuperabilità'.

La gestione delle sofferenze e del recupero crediti della Banca è affidata al servizio Sofferenze, una struttura qualificata che si avvale, per le attività legali, di personale interno specializzato e per i processi contabili, di una specifica procedura informatizzata.



L'attività di recupero viene svolta in forma proattiva ed è protesa ad ottimizzare le procedure legali e a massimizzare il risultato economico e finanziario. In particolare, nella valutazione delle iniziative da assumere, i legali interni privilegiano l'attività stragiudiziale, con ricorso spesso ad accordi transattivi, che permettono di incidere positivamente sui tempi di recupero e sul livello dei costi sostenuti. Nei casi in cui tale soluzione non sia percorribile in tempi ragionevoli, ed in modo particolare per le posizioni di entità più rilevante e per quelle dove è presumibile un maggiore incasso, si ricorre, invece, a legali esterni per l'avvio delle azioni giudiziali che costituiscono sempre un valido e fondamentale mezzo coercitivo di pressione verso il debitore e uno strumento risolutivo delle controversie. I crediti minimi, inesigibili o di difficile esazione, sono in genere trattati massivamente e resi oggetto di operazioni di cessione pro-soluto, atteso che per essi l'azione legale viene ritenuta antieconomica nel rapporto costi/benefici, oppure affidati a società specializzate di recupero crediti.

Il corretto svolgimento dell'attività di gestione e di valutazione svolta sulle sofferenze è, infine, assicurata anche dall'effettuazione di periodici controlli sia interni, effettuati dall'area Internal Audit, sia esterni, svolti dal Collegio sindacale e dalla società di revisione.

Sistemi di misurazione, gestione e reporting del rischio di credito

I sistemi di misurazione e di reporting del rischio di credito sono di seguito elencati e sinteticamente descritti:

Sistema di rating interno

È un insieme strutturato e documentabile di metodologie e processi organizzativi che permettono la classificazione del merito di credito di un soggetto, consentendo in seguito la ripartizione di tutta la clientela in classi differenziate di rischiosità, a cui corrispondono diverse probabilità di insolvenza.

Il rating può essere di tipo 'erogazione', a fronte di nuova richiesta di affidamento, o di tipo 'andamentale', ovvero attraverso la determinazione mensile della classe di rating e di conseguenza della probabilità di insolvenza di ogni cliente che intrattiene rapporti attivi con la banca.

Procedura di 'Gestione del Credito'

La procedura di 'Gestione Del Credito' (GDC) si basa sul rating andamentale del cliente e analizza una serie d'indicatori di tipo 'early warning', le quali sono pesati di grado 'lieve', 'grave', 'molto grave' o 'bloccante'.

La procedura GDC classifica i clienti affidati a seconda del rischio inerente in 'Bonis', 'Osservazione' (bonis), 'Alto Rischio' (bonis), 'Past Due', 'incaglio oggettivo', 'incaglio'.

Centrale dei Rischi

L'archivio della Centrale dei Rischi presso la Banca d'Italia (CR Banca d'Italia) è un archivio dove sono memorizzate tutte le segnalazioni delle banche ed intermediari finanziari che operano sul territorio italiano. Le informazioni archiviate sono così a disposizione di tutte le banche.

Alla "Centrale dei Rischi" sono segnalate tutte le posizioni creditizie della banca segnalante che hanno un obbligo di rischi diretti (fidi cassa e crediti di firma) o un obbligo di rischi indiretti (fidejussioni e garanzie reali) uguale o maggiore di Euro 30.000; le posizioni in sofferenza sono segnalate alla CR da un importo di 250 Euro.

Base dati Crif

Crif S.p.A. è una società privata che ha lo scopo di mettere a disposizione prodotti, servizi e informazioni nell'ambito dei crediti, tra cui il reperimento e la messa a disposizione d'informazioni relative a posizioni anche sotto i 30.000 Euro. In questo database viene archiviata, insieme alle richieste di affidamento e alle posizioni di credito, anche la puntualità di pagamento. Con la società Crif è stato inoltre stipulato il contratto 'Cross Border Exchange', che consente l'accesso ai Credit Bureau Esteri membri di ACCIS. Attualmente si tratta dei Credit Bureau SCHUFA (Germania), KSV (Austria) e SISBON (Slovenia). L'attività di Crif è regolata dal "Codice di deontologia" promulgato dal Garante per la Privacy.

L'interrogazione di Crif è obbligatoria per le richieste di affidamento di tutte le posizioni. Per il calcolo del rating 'di erogazione' è necessario inserire sempre una richiesta Crif.

Gestione delle garanzie immobiliari

La gestione delle garanzie immobiliari avviene attraverso la procedura 'Immo'. In essa sono inseriti i dettagli delle stime degli immobili gravati da ipoteca, allineandole al catasto: per ogni unità in catasto si deve anche inserire un'unità nella procedura 'Immo'.

La registrazione sistematica di questi dati è la base del monitoraggio costante dello sviluppo del valore immobiliare degli immobili gravati da ipoteca, delle segnalazioni periodiche agli organi di vigilanza e del calcolo degli effetti sul patrimonio di vigilanza.

Report trimestrale del credito

Con cadenza trimestrale è prodotto uno specifico report direzionale che fotografa la situazione e l'evoluzione del portafoglio crediti e dei rischi connessi. L'analisi avviene sotto diversi punti di



vista: prodotto, granularità, concentrazione, territorio, settori economici, competenze deliberative, nuove erogazioni, classi di rating, classi di rischio, fenomeni di rischio, rischio-rendimento (RAROC), grandi rischi, ecc. Esso include inoltre due sezioni dedicate ai crediti deteriorati, dove vengono esplicitate e illustrate le prime 10 posizioni per ogni classe di rischio.

Il report è analizzato dal Comitato controlli interni, dal Comitato di Direzione, dal Comitato amministratori indipendenti e dal Consiglio di amministrazione.

Report mensile del credito

Con cadenza mensile è prodotto uno specifico report direzionale che fotografa la situazione e l'evoluzione del portafoglio crediti e dei rischi connessi. L'analisi avviene in modo analogo a quella trimestrale, ma con un grado di dettaglio minore.

Il report è consultabile online dal Direttore Crediti e dai responsabili delle unità organizzative incaricate della gestione delle posizioni deteriorate e delle funzioni di controllo e viene portato a conoscenza del Consiglio di amministrazione.

2.4.2 Rischi di mercato e di tasso d'interesse

Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso d'interesse ha valenza sia sulle attività finanziarie detenute dalla Banca per la negoziazione, sia sul portafoglio bancario (o *Banking Book*).

Relativamente alle attività finanziarie della Banca detenute per la negoziazione, il rischio di tasso d'interesse rappresenta il rischio connesso alla possibilità di subire perdite in conseguenza di un andamento sfavorevole dei tassi di mercato.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di tasso sul portafoglio di negoziazione, vengono identificate e prese in considerazione tutte le tre seguenti tipologie di rischio di tasso:

- rischio di livello, connesso ad una variazione assoluta della struttura a termine dei tassi di interesse sul valore di una posizione di un portafoglio (movimenti paralleli della curva dei rendimenti);
- rischio di curva e di base; il primo identifica i rischi sul valore delle diverse componenti di una posizione o di un portafoglio derivante da una variazione relativa nell'ambito del-

la struttura dei tassi d'interesse, mentre il secondo deriva da una non perfetta correlazione tra le componenti di una posizione;

- rischio di *spread* di credito, derivante dai movimenti nei prezzi delle obbligazioni e di strumenti derivati sul credito connessi a variazioni inattese nel rating creditizio dell'emittente.

La principale fonte del rischio di tasso d'interesse è costituita dai titoli obbligazionari di proprietà; la negoziazione è finalizzata a obiettivi di ritorno assoluto massimizzando la redditività del portafoglio nel rispetto rigoroso dei limiti di Value at Risk (VaR) e Stop-Loss annuali e mensili, definiti annualmente in o documento interno dal Comitato Finanza e deliberati dal Consiglio di Amministrazione. Il rischio di tasso è assunto dal servizio Investimenti, che si avvale anche di strumenti derivati (futures, IRS) prevalentemente di tipo quotato, a fini di copertura.

Il portafoglio bancario o *Banking Book* corrisponde invece all'insieme dell'operatività commerciale della Banca in relazione alla trasformazione delle scadenze di tutte le attività e passività di bilancio, della tesoreria e dei derivati di copertura. Le variazioni delle strutture dei tassi di mercato possono avere effetti sfavorevoli sul *Banking Book* (margine d'interesse e patrimonio) costituendone quindi una fonte di rischio.

Le strategie gestionali e di investimento del *Banking Book* della banca sono improntate a criteri di ottimizzazione del profilo rischio/rendimento e attuate in base alle aspettative sull'andamento dei tassi di interesse. La politica d'investimento della banca è perciò focalizzata sull'ottimizzazione dei margini d'interesse e sulla minimizzazione della volatilità degli stessi (*Asset & Liability Management*).

La 'Policy ALM' definisce le linee guida e la disciplina per la gestione del rischio di tasso d'interesse. Il servizio Risk Management, avvalendosi delle elaborazioni della procedura informatica ErmasTM della società Prometeia, calcola mensilmente la sensibilità del margine d'interesse nonché del patrimonio della banca a variazioni prefissate della curva dei tassi (analisi di gap) in un'ottica statica, ossia sulle operazioni in essere alla data di riferimento (fine mese). I risultati dell'analisi, unitamente alle previsioni sull'andamento dei tassi elaborate dai servizi Investimenti e Treasury, sono contenuti all'interno di una relazione mensile e concorrono a definire la politica di copertura del rischio di tasso d'interesse stabilita in sede di Comitato Finanza. Essi sono discussi a cadenza mensile nell'ambito dello stesso Comitato Finanza. I servizi Treasury e Investimenti sono quindi incaricati di dare applicazione concreta alle decisioni intraprese.

Ai fini di un rafforzamento del presidio del rischio tasso d'interesse, sono stati identificati due indicatori principali, relativi alle sensibilità al rischio tasso del margine d'interesse e del valore attuale del patrimonio rispettivamente, per i quali sono stati definiti specifici obiettivi di rischio (risk appetite). Per quanto riguarda gli effetti sulle poste finanziarie del *Banking Book* alle variazioni della struttura dei tassi d'interesse, le misurazioni di *sensitivity* hanno indicato in media nel 2014 un profilo di tipo *asset sensitive*, ossia esposto al rischio tasso solo in caso di shock negativo dei tassi di mercato.

Rischio di prezzo

Anche il rischio di prezzo ha valenza sul portafoglio di negoziazione e sul portafoglio bancario (*Banking Book*).

Relativamente alle attività finanziarie detenute dalla Banca per la negoziazione, il rischio di prezzo rappresenta il rischio connesso alla variazione del valore delle posizioni presenti nel portafoglio di proprietà della Banca derivante da oscillazioni dei prezzi di mercato. Si scompone in:

- rischio generico, ovvero la variazione del prezzo di un titolo di capitale a seguito di fluttuazioni del mercato azionario di riferimento;
- rischio specifico, ovvero la variazione del prezzo di mercato di uno specifico titolo di capitale derivante dal mutamento delle aspettative del mercato sulla solidità patrimoniale o le prospettive della società emittente.

Il portafoglio di negoziazione è gestito nel rispetto delle indicazioni strategiche e dei limiti operativi contenuti nella 'Policy degli investimenti' e nel 'Piano operativo finanza' annuale. La principale fonte del rischio di prezzo è costituita dalle quote di OICR di proprietà nonché da strumenti derivati legati ad indici azionari. Anche in questo caso la strategia perseguita è orientata a una prudente gestione delle attività, e a una consapevole assunzione dei rischi. Vigono anche per il rischio di prezzo limiti di Value at Risk e Stop-Loss.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario si riferisce alle variazioni del prezzo di mercato delle sole attività classificate disponibili per la vendita (AFS, Available for Sale). Relativamente a tali posizioni, trattandosi di titoli classificati AFS, vengono intraprese esclusivamente attività di position keeping, limitando il monitoraggio all'aggiornamento periodico del valore.



Relativamente ai processi e le metodologie di controllo e gestione del rischio di mercato, si presentano di seguito gli indicatori oggetto di controllo ed i relativi limiti, nonché i processi interni di controllo di primo e di secondo livello sull'operatività complessiva del portafoglio di negoziazione. In generale i limiti sono differenziati tra le diverse tipologie del rischio di mercato (tasso, prezzo e cambio), ma sono comunque ricondotti in un *framework* unitario, costruito con logiche omogenee.

La struttura delle deleghe operative della finanza, prevede l'articolazione sui seguenti livelli:

- Limiti operativi
- Limiti di posizione: rischio di credito e di concentrazione
- Limiti di Stop-Loss
- Limiti di Value-at-Risk (VaR)
- Limiti sulla sensibilità ai tassi di mercato (per BPV)
- Limiti sulla sensibilità al rischio di credito (*CR sensitivity*)

La struttura dei limiti operativi prevede l'utilizzo dei seguenti indicatori di rischio:

- rischio azionario: delta equivalent (valore di mercato per le azioni e posizione equivalente cash per derivati azionari)
- rischio di tasso: sensitivity (variazione dei profitti o delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un centesimo di punto della curva di riferimento, con shift parallelo)
- rischio di credito: sensitivity (variazione dei profitti o delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un centesimo di punto del credit spread dell'emittente, con shift parallelo)
- importo massimo investito: controvalore dei titoli *cash*/fondi ai prezzi di carico (al lordo del delta dei derivati) per garantire l'equilibrio tra attivo e passivo entro i vincoli di *budget* assegnati.

I limiti di posizione sono strutturati su:

- limiti all'assunzione di rischio di credito: sono fissati dei limiti complessivi all'esposizione sulle classi di rating, in particolare al di sotto della fascia investment grade;
- limiti di concentrazione sul singolo emittente/emissione, con un grado di costrizione crescente al peggiorare della classe di rating dell'emittente;

- limiti paese: sono previsti limiti sulla massima esposizione ammissibile per singolo paese in funzione del rating di quest'ultimo.

I limiti di Stop-Loss sono controllati sui risultati realizzati e non realizzati del giorno precedente e sui risultati cumulati nel corso degli ultimi 5 giorni lavorativi (stop-loss settimanale) e degli ultimi 30 giorni di calendario (stop-loss mensile), rafforzati da un controllo cumulato da inizio anno, con un processo di segnalazione agli organi preposti per le opportune decisioni. I limiti si basano sul livello massimo di perdita ritenuto accettabile (obiettivo di rischio o risk appetite) nel periodo di riferimento coerentemente con l'operatività della banca e stabilito nel Piano operativo annuale. Il capitale a rischio stabilito come obiettivo di rischio è a sua volta ripartito tra le diverse *asset class* costituenti il portafoglio.

Relativamente ai limiti di VaR, esso è definito come l'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza. Il VaR costituisce un indicatore omogeneo di misurazione, applicabile a tutte le tipologie di negoziazione sui mercati ed a tutti gli strumenti finanziari, permettendo in tal modo la confrontabilità dei valori di rischio sia dal punto di vista temporale che dal punto di vista della redditività giornaliera. La metodologia di calcolo adottata è quella della *simulazione storica*, con l'importante aggiunta della pesatura esponenziale dei cosiddetti 'scenari' (*decay factor* pari a 0,97), conseguendo pertanto l'obiettivo di rendere più importante il passato recente piuttosto che quello più remoto. Le serie storiche dei fattori di rischio hanno lunghezza pari a 256 giorni lavorativi. Viene quindi calcolato un VaR con intervallo di confidenza del 99% ed orizzonte di 10 giorni lavorativi.

La metodologia è implementata sulla piattaforma informatica MX.3 della società Murex che, a partire dal 2009, costituisce la procedura informatica di tesoreria integrata della banca.

La responsabilità dei controlli giornalieri sui limiti operativi, di posizione, di Stop-Loss e di VaR è affidata all'Area Risk Management, la quale, al fine di evitare e prevenire possibili sconfinamenti dai limiti di rischio autorizzati, grazie ad un sistema standardizzato di reporting giornaliero, controlla e verifica l'approssimarsi del raggiungimento delle soglie. La stessa area è pure responsabile della validazione periodica (giornaliera) dei prezzi di tutti gli strumenti finanziari nonché della definizione delle metodologie da adottare per gli strumenti non quotati o privi di prezzi di mercato attendibili.



Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio connesso alla variazione di valore delle posizioni espresse in valuta derivante da variazioni inattese dei *cross rates* tra valute.

Il supporto alle attività commerciali in divisa estera e il servizio di negoziazione di titoli esteri costituiscono per la Banca la principale fonte di generazione di rischio di cambio. Sistemi automatici di rete interfacciati con un unico sistema di *position keeping* permettono al servizio Treasury un controllo continuo e in tempo reale dei flussi in divisa che sono istantaneamente trasferiti al mercato interbancario Forex.

La procedura informatica di tesoreria integrata (MX.3 della società Murex) permette poi un'efficiente gestione dei flussi a pronti, a termine ed opzionali nel quadro di uno schema prefissato di limiti operativi, definiti nella 'Policy degli investimenti' e nel 'Piano operativo' annuale.

Tutte le posizioni in valuta vengono rivalutate giornalmente ai cambi di riferimento della Banca Centrale Europea e vanno a costituire il contributo economico dell'attività in cambi alla redditività generale della Banca.

L'esposizione al rischio di cambio è limitata dall'atteggiamento estremamente prudente della Banca, che si esplica in un'attività di trading in divise fortemente circoscritta.

Il rischio di cambio che viene generato dall'attività di impiego e raccolta viene sistematicamente coperto in tempo reale andando ad effettuare un'operazione di copertura e/o impiego nella stessa divisa.

Sistemi di misurazione e di reporting dei rischi di mercato

I sistemi di misurazione e di reporting dei rischi di mercato sono schematicamente riportati nella seguente tabella:

<i>funzione</i>	<i>attività</i>	<i>periodicità</i>
area Risk Management	Controllo dei limiti di stop-loss	Giornaliero
	Controllo dei limiti di VaR	Giornaliero
	Controllo del rischio di controparte	Giornaliero
	Stesura relazione mensile sui rischi di mercato	Mensile
Comitato interno finanza	Monitoraggio dell'andamento dell'attività finanziaria	Settimanale
	Controllo dell'adeguatezza dell'attività finanziaria con il piano operativo finanza	Settimanale
Comitato finanza	Monitoraggio dell'andamento dell'attività finanziaria	Mensile
	Controllo dell'adeguatezza dell'attività finanziaria con il piano operativo finanza	Mensile
Consiglio di amministrazione	Delibera della strategia finanziaria e del regolamento finanze	Annuale
	Revisione delle linee di credito verso controparti finanziarie	Annuale

2.4.3 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta l'eventualità che la Banca non sia nelle condizioni di far fronte ai propri impegni di pagamento, pregiudicando l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. All'interno di tale rischio si distinguono le seguenti definizioni per le singole componenti del rischio di liquidità:

- rischio di rifinanziamento [refinancing risk]
a sua volta scomponibile in:

- I. rischio di reperimento fondi [funding liquidity risk]
è il rischio di rifinanziamento in senso stretto, ovvero il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza per l'incapacità o l'impossibilità di reperimento dei fondi necessari.
- II. rischio di rifinanziamento aggiuntivo [liquidity contingency risk]
è il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto; tale rischio può essere generato da eventi quali
- il mancato rimborso di finanziamenti,
 - la necessità di finanziare nuove attività,
 - il rischio di richiamo, ossia un inatteso e superiore prelievo di depositi da parte della clientela,
 - il rischio di tiraggio delle linee di credito, ossia un inatteso e superiore utilizzo delle linee di credito accordate alla clientela.
- rischio di aumento del costo del finanziamento [rollover risk]
è il rischio di potenziale aumento del costo del finanziamento a causa, ad esempio, del cambiamento del rating della banca (fattore interno) o dell'allargamento dei credit spread (fattore di mercato).
- rischi connessi allo smobilizzo delle attività [market liquidity risk]
è il rischio che la banca non sia in grado o sia in grado di liquidare le attività incorrendo in perdite a causa delle condizioni di mercato; tali rischi sono gestiti dalle persone responsabili dei diversi portafogli di trading e, di conseguenza, sono misurati e monitorati secondo le metriche relative alla gestione dei rischi di mercato.
- rischio di concentrazione della liquidità [liquidity concentration risk]
a sua volta scomponibile in:
- rischio di concentrazione dei flussi, cioè il rischio di concentrazione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – su specifiche fasce di scadenza; in tal caso si è in presenza di una non adeguata granularità delle scadenze con possibili impatti negativi sulla esposizione al rischio di liquidità.
 - rischio di concentrazione della provvista (funding contingency risk), ovvero il rischio di dipendenza da un unico mercato o da un numero eccessivamente ristretto di mercati/controparti o di concentrazione su particolari forme tecniche, tale per cui il ritiro dei fondi da parte di un numero contenuto di controparti o il venir

meno di un canale di raccolta può comportare una revisione sostanziale dei presidi necessari per fronteggiare il rischio di liquidità.

- rischio di non conformità dei flussi [liquidity mismatch risk]
è il rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita.
- rischio di integrazione garanzie e/o margini [margin calls liquidity risk]
che si riferisce ad una situazione in cui la banca sia contrattualmente obbligata a integrare le garanzie e/o i margini a fronte di posizioni in strumenti finanziari.
- rischio di inadempimento contrattuale [operational liquidity risk]
è il rischio di inadempimento agli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo la banca solvente.

La gestione del rischio di liquidità in Banca Popolare dell'Alto Adige è descritta nel documento 'Policy della liquidità', revisionato ed approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione. Essa definisce in dettaglio:

- il modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa e strutturale, con l'indicazione dei modelli e delle metriche utilizzate per la misurazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità, nonché per l'esecuzione di stress test;
- il *Contingency Funding Plan* (CFP) che prevede, oltre ad una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di emergenza, i processi organizzativi e gli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

La gestione del rischio di liquidità in Banca Popolare dell'Alto Adige è allocata presso il servizio Treasury, che agisce sotto la diretta responsabilità della Direzione Finanze. La definizione dei limiti operativi, invece, compete al Consiglio di amministrazione con il supporto del servizio Risk management. La Direzione Generale è responsabile del governo della liquidità, sia per quanto riguarda il rispetto dei limiti definiti che per quanto riguarda le strategie di funding tattico e strutturale. In presenza di situazioni di emergenza di liquidità, la Direzione Generale è inoltre responsabile dell'attivazione, della gestione e del coordinamento del *Contingency Funding Plan* della banca.

Tutte le unità organizzative coinvolte si attengono alle indicazioni strategiche e operative contenute nella succitata 'Policy della liquidità' e nell'annuale 'Piano operativo liquidità e funding'. Il monitoraggio della situazione di liquidità è affidato all'area Risk Management, che relaziona settimanalmente in seno al Comitato interno finanza e mensilmente nel Comitato Finanza.

Elemento essenziale della gestione è la distinzione fra liquidità operativa in ottica di breve termine (con un orizzonte temporale fino a 12 mesi) e liquidità strutturale in ottica di medio-lungo termine (con un orizzonte temporale oltre i 12 mesi). La prima è volta a scongiurare situazioni di improvvisa tensione di liquidità, determinata da *shock* specifici della banca o sistemici del mercato; la seconda risponde alla necessità di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

La misurazione e il controllo della liquidità operativa e della liquidità strutturale sono stati definiti attraverso un sistema d'indicatori, limiti e reportistica periodica, anche a livello giornaliero. Inoltre sono chiaramente definiti l'assetto organizzativo delle strutture e funzioni preposte alla gestione della liquidità e dei relativi controlli ed i piani di emergenza da porre in atto al verificarsi di situazioni di stress o di crisi (CFL, *Contingency Funding Plan*), la cui dichiarazione è originata dall'andamento problematico di una serie predefinita di fattori esogeni e endogeni.

Per la misurazione del rischio di liquidità, la Banca si è dotata di un modello cosiddetto di *Liquidity-at-Risk* (LaR) che raccoglie l'osservazione dei flussi netti negativi „autonomi' di liquidità – considerando la serie storica degli ultimi 6 anni – e vi applica la *Extreme-Value-Theory* che consente di migliorare la precisione dell'analisi per elevati livelli di confidenza. Si utilizzano in particolare i dati giornalieri delle seguenti grandezze: riserva obbligatoria presso Banca d'Italia, depositi interbancari, emissioni obbligazionarie, cartolarizzazioni, movimentazione dei titoli di proprietà, flussi di natura straordinaria. I dati vengono trattati allo scopo di pervenire alla determinazione dei flussi di liquidità giornaliera imputabili esclusivamente a scelte estranee al controllo diretto della banca (servizio Treasury) e quindi riconducibili al comportamento della clientela.

I 3 livelli di confidenza ipotizzati si propongono di rappresentare i fabbisogni di liquidità della banca in condizioni normali (fino al valore di LaR con confidenza del 99%), di stress (fino al 99,9%) ed estreme (fino al 99,99%) ad 1 giorno, a 1 settimana (5 gg lavorativi), a 2 settimane (10 gg lavorativi) e ad un mese (20 gg lavorativi). Durante il 2014 l'ammontare ed il livello di liquidabilità delle riserve di funding hanno mostrato che esse sono abbondantemente in grado di

soddisfare tutte le 3 le diverse situazioni. Anche in condizioni di stress le riserve sono sempre risultate largamente in grado di far fronte ai fabbisogni.

Tra gli indicatori individuati per il monitoraggio della liquidità operativa viene misurato quello che rappresenta il rapporto (o la differenza) fra il totale delle attività prontamente liquidabili (cd. *counterbalancing capacity*, CBC) rispetto allo sbilancio cumulato dei flussi finanziari a 1 mese e a 3 mesi (L1 e L3 inteso come rapporto, S1 e S3 inteso come differenza). Tali indicatori sono rilevati sia in modo puntuale, sia in visione prospettica.

La gestione della liquidità non deve tuttavia considerare solamente il contesto di mercato in condizioni di normalità, ma prevedere anche possibili eventi negativi, che possono dar luogo ad una vera e propria crisi di liquidità. A tal fine vengono eseguite prove di stress in termini di analisi di scenario, coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli, la Banca segue un approccio *judgement based* e, quindi, utilizza congetture soggettive basate sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalle normative e *guidelines* di vigilanza.

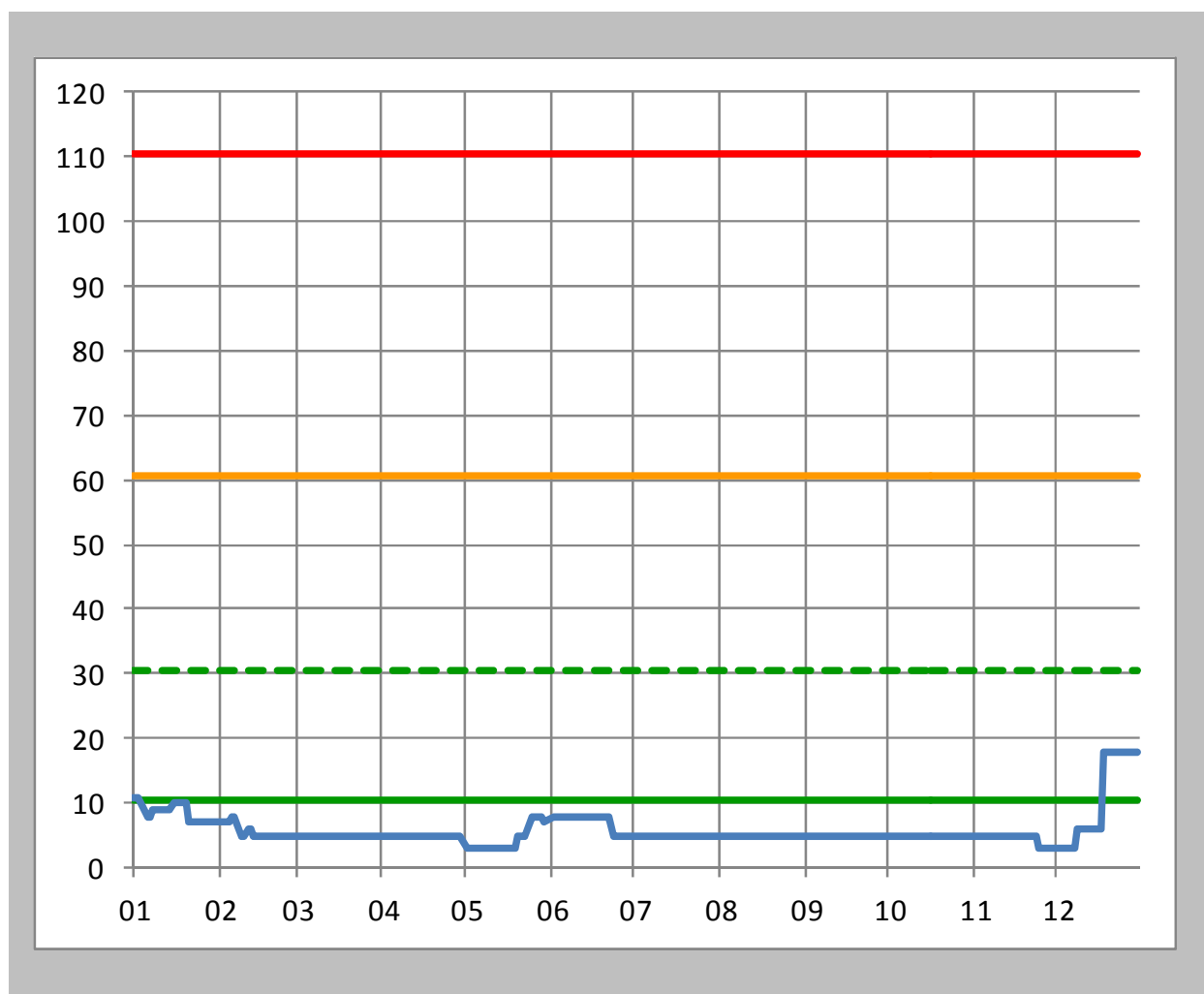
In relazione alla tipologia di crisi di liquidità che si vuole simulare ed identificate nel *Contingency Funding Plan*, vengono effettuate analisi di scenario attraverso incrementi degli *haircut* e dei tiraggi dei flussi di cassa della *maturity ladder* maggiormente interessate, queste ultime individuate sulla base della classe di evento considerato. In aggiunta, possono essere effettuate analisi di *worst case scenario*, con riferimento al *gap* "a vista", ipotizzando condizioni particolarmente avverse sulle principali poste attive e passive sotto il profilo della liquidità (ad es. margini sulle linee di credito concesse e raccolta a vista).

Al fine di individuare tempestivamente e di fronteggiare adeguatamente tali eventi è stato elaborato e reso esecutivo un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) che descrive il processo di sorveglianza giornaliera della base di liquidità della banca e della sua posizione finanziaria netta, nonché gli iter operativi da intraprendere a fronte dell'insorgenza di situazioni di rischio. Il piano è integrato nella 'Policy della liquidità'.

La consapevolezza della rilevanza del rischio di liquidità ha costituito elemento di attenzione costante nel corso del 2014. Il servizio Treasury è vincolato ad una gestione oculata del fabbisogno di liquidità garantendo una dotazione di liquidità sia a breve (attività sui mercati interbancari), che a lungo termine (liquidità strategica). In particolare è previsto che il portafoglio di negoziazione sia investito prevalentemente in strumenti finanziari quotati e listati con un elevato rating, sulla base di precisi e prefissati limiti quantitativi e qualitativi. La quotazione e il rating elevato favoriscono il rapido smobilizzo degli strumenti finanziari.



Nel corso del 2014 l'analisi della situazione di liquidità della banca non ha messo in evidenza particolari situazioni di tensione sia a breve che a lungo termine come risulta anche dalle segnalazioni inviate settimanalmente a Banca d'Italia. Ciò è confermato anche dal 'Liquidity Monitor', ossia il sistema degli indicatori di preallarme – interni ed esterni – con il quale viene monitorata la situazione della liquidità della Banca e l'eventuale attivazione del 'Contingency Funding Plan' in situazioni di stress o di crisi. Il seguente grafico riporta l'andamento del valore complessivo degli indicatori di preallarme – in funzione dei livelli assunti dai singoli indicatori e dalla persistenza di tali valori – durante l'esercizio 2014:



Sistemi di misurazione e di reporting del rischio di liquidità

I sistemi di misurazione e di reporting del rischio di liquidità sono schematicamente riportati nella seguente tabella:

<i>funzione</i>	<i>attività</i>	<i>periodicità</i>
servizio Treasury	Compilazione quadro sinottico della liquidità	Giornaliero
area Risk Management	Monitoraggio situazione di liquidità	Giornaliero
	Validazione della segnalazione settimanale sulla liquidità per Banca d'Italia	Settimanale
Comitato interno finanza	Controllo dell'andamento della liquidità operativa e strutturale rispetto al piano operativo	Settimanale
Comitato finanza	Controllo dell'andamento della liquidità operativa e strutturale rispetto al piano operativo	Mensile

2.4.4 Rischi operativi

In linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, eventi esogeni o danni derivanti da disfunzioni nei processi interni o inadeguatezza di persone e/o sistemi. Rientrano fra i rischi operativi, tra l'altro, le perdite derivanti da furti e frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, esecuzione delle transazioni, inadempienze contrattuali, trattamento dei dati, danni agli immobili, catastrofi naturali. Sono inclusi i rischi legali, ma esclusi i rischi strategico e di reputazione.

Banca Popolare dell'Alto Adige risulta esposta a tutti i rischi operativi tradizionalmente legati all'operatività bancaria, quali ad esempio: l'interruzione e/o il malfunzionamento dei servizi (compresi quelli di natura informatica), errori, omissioni e ritardi nei servizi offerti alla clientela, il mancato rispetto delle norme di sicurezza previste, atti fraudolenti o comunque non autorizzati, di dipendenti e/o soggetti esterni. A tal riguardo, la banca pone in essere svariate misure al fine di controllare, prevenire e mitigare l'insorgenza di tali rischi, considerando anche la copertura assicurativa degli stessi. Tuttavia non si può escludere che tali eventi si verifichino in futuro con eventuali effetti negativi sulla situazione economica e finanziaria della banca.

Il presidio dei rischi operativi è garantito dall'adozione di un modello di sistema dei controlli interni che, coerentemente con le disposizioni di vigilanza, si articola su tre livelli e coinvolge, ognuna con le specificità preordinate dal proprio ruolo, le funzioni preposte ai controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, controlli di conformità e attività d'internal audit:

- controlli di linea, effettuati dalle filiali e dai servizi interni;
- controlli di secondo livello, effettuati da organi interni specializzati quali ad esempio risk management, compliance, dirigente preposto;
- controlli ispettivi, effettuati dalla funzione di Internal Audit, che espleta il suo mandato con ispezioni dirette e controlli a distanza.

Inoltre il presidio dei rischi operativi si avvale dei risultati del monitoraggio e analisi delle perdite operative contenuti nel report periodico elaborato dal Servizio Risk management e della relativa discussione in seno al Comitato Controlli Interni.

Controlli di linea

I controlli di 1° livello sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono eseguiti dalle stesse unità organizzative produttive o nell'ambito dell'attività di middle e back-office o attraverso procedure/sistemi informatici. Essi costituiscono la prima linea di difesa nel sistema di presidio del rischio.

Il sistema dei controlli di linea esteso a tutte le unità organizzative è in vigore dal 2005. Esso è regolamentato dal manuale dei controlli di linea e prevede l'utilizzo di check list personalizzate per ogni unità organizzativa. In tale contesto, gli obblighi della funzione di internal audit prevedono il controllo sull'esecuzione, la verifica dell'efficacia e l'esame in sede di accertamenti di tutti i controlli di linea nonché il loro costante adeguamento al verificarsi di variazioni organizzative o di processo operativo.

Controlli specialistici

I controlli di 2° livello sono affidati a strutture diverse da quelle produttive con lo scopo di:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati anche in termini di coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio/rendimento prefissati,

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di conformità, individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevati e richiederne l'adozione,
- attestare/dichiarare l'informativa contabile aziendale secondo quanto previsto dalla legge.

Questi controlli sono prevalentemente orientati al monitoraggio dei rischi, alla verifica del rispetto dei limiti di rischio e delle disposizioni normative esterne e interne, a controllare la coerenza delle diverse operatività con gli obiettivi strategici di rischio-rendimento, alla segnalazione di comportamenti o eventi difforni dall'operatività usuale.

Il Servizio Risk Management (quale funzione di gestione del rischio), l'area Compliance (la quale incorpora la funzione di conformità alle norme e la funzione di antiriciclaggio) e il Dirigente Preposto compiono una parte della propria attività nell'ambito dei controlli di 2° livello. Allo scopo di assicurare efficacia allo svolgimento dei propri compiti, le funzioni incaricate a svolgere i controlli di 2° livello devono essere dotata della necessaria indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Controlli ispettivi

I controlli di 3° livello sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e diretti a individuare andamenti anomali, violazioni di procedure/regolamentazione e a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

I controlli di 3° livello sono affidati, in Banca Popolare dell'Alto Adige, all'area Internal Audit quale funzione di revisione interna.

I controlli mirano a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e dei regolamenti nonché alla valutazione della funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni. Tale attività è stata condotta nel corso dell'anno nel continuo, in via periodica o per eccezioni, sia attraverso verifiche in loco sia mediante l'utilizzo di strumenti a distanza, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza.

Modello integrato di controllo dei rischi operativi

Elemento chiave per l'individuazione, la valutazione e l'implementazione delle azioni di contenimento dei rischi operativi nell'operatività aziendale è costituito dal sistema dei processi azien-

dali, costantemente aggiornati e revisionati a cura dei rispettivi process owner e che rispondono ai tre criteri fondamentali di:

- orientamento alla clientela / snellimento dell'operatività,
- efficienza,
- monitoraggio dei rischi

e si pongono l'obiettivo di guidare e supportare le funzioni coinvolte nel perseguimento degli obiettivi strategici.

La valutazione dei rischi operativi inerenti e residui avviene attraverso un processo di risk self assessment per mezzo del quale Banca Popolare dell'Alto Adige analizza tutti i processi sottostanti le sue attività di business rispetto ai fattori di rischio identificati, considerandone l'impatto potenziale. A ciascuna tipologia di rischio (inerente e residuo) viene attribuita quindi una valutazione complessiva della sua rilevanza, utilizzando come linea guida una scomposizione dell'analisi su due dimensioni:

- impatto del rischio sulla normale operatività aziendale,
- probabilità (o frequenza) che il rischio si manifesti in un determinato arco temporale.

La valutazione del rischio residuo parte da quella del rischio inerente, riducendo lo stesso sulla base del grado di mitigazione che si ritiene venga fornito dai controlli; una maggiore robustezza dei controlli porta ad una riduzione del rischio residuo che, per sua stessa definizione, non può essere maggiore del rischio inerente associato. Al fine di una corretta valutazione della rilevanza dei rischi, la Banca si avvale dei seguenti strumenti:

- mappatura dei processi al fine di identificare i punti critici di rischio, le interdipendenze fra rischi diversi, le aree di controllo e le eventuali carenze di controllo,
- risultanze delle attività di verifica effettuate dalle funzioni di controllo,
- informazioni di varia natura relative alla probabilità di ingresso di un rischio e al possibile danno economico che ne può derivare,
- rischi per i quali non vi sono sufficienti informazioni relativamente a probabilità di evento e a danno causabile, sono eventualmente oggetto di analisi di stima qualitativa.

Monitoraggio delle perdite operative

L'attività di monitoraggio e reporting dei rischi operativi messa in atto dalla banca è mirata alla creazione di un sistema di misurazione, gestione e mitigazione dei rischi operativi rispondente ai seguenti obiettivi:

- coerenza con i requisiti di compliance quantomeno con il metodo standard previsto dalla CRR.
- conseguimento di un'effettiva consapevolezza, a tutti i livelli aziendali, dei rischi potenziali insiti nell'attività quotidiana della banca e di prevedere in ogni attività di business tutti gli accorgimenti necessari per una loro effettiva mitigazione e contenimento.

Sempre in merito all'attività di monitoraggio dei rischi operativi, la banca ha aderito, fin dalla costituzione nel 2002, al consorzio interbancario Data Base Italiano delle Perdite Operative (DIPO) promosso dall'ABI. L'osservatorio DIPO raccoglie ed elabora i dati di perdita rilevati dagli aderenti e ritorna ad ogni partecipante informazioni analitiche e statistiche che permettono di verificare il posizionamento della banca nell'ambito dell'osservatorio stesso. Per fornire i dati all'osservatorio DIPO la banca ha perciò in essere una regolare attività di raccolta delle informazioni sulle perdite operative che vengono archiviate presso il database interno delle perdite operative che raccoglie le segnalazioni relative a tutti gli eventi con una perdita operativa lorda superiore a 500 Euro. Le segnalazioni sono a carico dei responsabili degli uffici centrali e della rete commerciale che devono indicare gli importi, i tempi e le modalità di ogni singolo evento nonché a seguirne l'evoluzione e gli eventuali recuperi.

Le segnalazioni sono integrate con le perdite attese derivanti da cause legali, avviate da clienti e/o da (ex) dipendenti della banca, e da reclami da parte della clientela; entrambe queste ultime tipologie di eventi sono sistematicamente censite in appositi database interni. L'archivio è costantemente verificato e monitorato a cura dell'area Risk Management al fine di garantire omogeneità, completezza e affidabilità dei dati.

Le informazioni desunte dai database interno ed esterno (DIPO), l'analisi dettagliata degli eventi di perdita più significativi secondo il loro impatto e/o la loro frequenza di accadimento, le contromisure già intraprese o da intraprendere vengono trimestralmente discusse nell'ambito del Comitato rischi operativi. In tale sede sono identificate le principali fonti di manifestazione dei rischi operativi e le potenziali situazioni di criticità, l'adeguatezza dei processi operativi in essere rispetto alle possibili fonti di perdita, le azioni da intraprendere in un'ottica di prevenzione e mitigazione, la qualità delle coperture assicurative. Tutti i risultati delle analisi e gli interventi correttivi individuati sono quindi sottoposti al Consiglio di direzione e al Consiglio di amministrazione.



L'area Risk Management conduce inoltre attività di analisi ed elaborazione numerica, interamente basata sui dati del database interno delle perdite operative avente l'obiettivo di calcolare i valori di VaR delle perdite operative (Operational VaR, ovvero di perdite potenziali). Il modello consiste nell'esecuzione di una simulazione Montecarlo basata su 60.000 scenari. In ciascuno scenario vengono simulate le perdite operative occorse in un anno, numericamente e come importo, agendo su 2 distribuzioni indipendenti che modellano le seguenti variabili fondamentali:

- distribuzione della frequenza degli eventi di perdita (numero eventi in 1 anno); viene utilizzata la distribuzione di Poisson;
- distribuzione dell'impatto (importo) degli eventi di perdita (severity loss distribution); viene utilizzata la distribuzione generalizzata di Pareto secondo la metodologia dell'Extreme-Value-Theory (EVT, modello dei valori estremi).

La base dati è costituita dagli eventi di perdita registrati da Banca Popolare dell'Alto Adige dal 2003 ad oggi filtrando i soli eventi di importo maggiore di 500 Euro. A dicembre 2014 il modello porta a valutare in 3,87 mln Euro le perdite operative potenziali in 1 anno con intervallo di confidenza pari al 99% (1 anno ogni 100).

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali riferiti al rischio operativo la Banca, a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2012, adotta il metodo standardizzato (*Traditional Standardized Approach*) secondo le disposizioni normative. Esso prevede che il calcolo del requisito patrimoniale complessivo sia pari alla media del cosiddetto contributo TSA, riferito alle ultime tre osservazioni su base annua, eseguite alla fine dell'esercizio (31 dicembre). Per ciascun anno, il contributo TSA è ottenuto dalla somma dei contributi delle singole linee di *business* regolamentari (BL, *business line*), questi ultimi calcolati applicando quali fattori di ponderazione i coefficienti regolamentari (detti 'β' o fattori di rischiosità) all'indicatore rilevante. Tali coefficienti sono stati definiti all'art. 317, paragrafo 4, della CRR, mentre l'indicatore rilevante è definito dalla stessa CRR all'art. 316, paragrafo 1, come somma di diverse voci del conto economico.

Sistemi di misurazione e di reporting dei rischi operativi

I sistemi di misurazione e di reporting dei rischi operativi sono schematicamente riportati nella seguente tabella:

<i>funzione</i>	<i>attività</i>	<i>periodicità</i>
servizio Risk Management	Rilevazione e monitoraggio delle perdite operative	Giornaliero
	Analisi dei fenomeni e delle perdite rilevanti	Trimestrale
	Segnalazioni osservatorio Di.Po.	Semestrale
	Stesura relazione trimestrale sulle perdite operative	Trimestrale
Comitato controlli interni	Individuazione preventiva dei potenziali fattori di rischio operativo e promozione di azioni correttive	Trimestrale
Area Internal Audit	Controlli ispettivi	Giornaliero
	Analisi dei fenomeni e delle perdite rilevanti	Trimestrale

2.4.5 Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione

Si definisce rischio derivante da cartolarizzazione la possibilità che l'assorbimento patrimoniale degli attivi post-operazione sia inferiore alle necessità patrimoniali ante operazione. Si deve pertanto intendere il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Deve essere cioè valutata la possibilità che la rappresentazione delle operazioni di cartolarizzazione, nell'ambito della determinazione dei requisiti prudenziali del I Pilastro, non rispecchi pienamente la natura della transazione, con una sottostima dell'effettivo rischio ad essa riconducibile.

Banca Popolare dell'Alto Adige ritiene che i presidi già in essere siano idonei a monitorare e valutare correttamente il rischio della totalità degli asset oggetto di operazioni di cartolarizzazione. Le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla banca non sono considerate ai fini di Vigilanza in quanto la sostanza delle operazioni non prevede il trasferimento dei rischi al di fuori della banca. I fattori di rischio significativi (credito, tasso e liquidità) connessi sono pertanto gestiti secondo le policy previste per ciascuna specifica fattispecie.

2.4.6 Rischio strategico (di posizionamento e commerciale)

In Banca è in vigore, con delibera del Consiglio di amministrazione, la 'Policy rischio strategico'. In esso il rischio è distinto in

- rischio di posizionamento, o rischio strategico in senso stretto,
- rischio commerciale, o rischio di business.

Rischio di posizionamento (o rischio strategico in senso stretto)

Si definisce rischio di posizionamento il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni dello scenario competitivo. Deve essere cioè valutata la possibilità che il contesto operativo in cui si muove la banca non venga interpretato in maniera corretta, portando l'Organo Amministrativo ad intraprendere iniziative non in linea con l'obiettivo di rischio-rendimento stabilito dalla banca.

Allo stesso modo, il rischio strategico in senso stretto considera anche l'eventualità che le mutate condizioni ambientali non vengano percepite in maniera tempestiva, risultando in una manovra di correzione tardiva che porti pertanto ad una riduzione della capacità reddituale della banca. Il rischio strategico non è infine delegato solamente alla fase progettuale delle attività ma è parte integrante dell'operatività d'implementazione della strategia. Riguarda, infatti, anche la possibilità che la strategia decisa a livello di Istituto venga male applicata, o applicata in maniera parziale, causando pertanto una diminuzione del valore espresso dalla Banca.

Il presidio principale consiste nella verifica periodica, almeno mensile, della sostanziale congruità dei risultati previsionali e di quelli effettivamente conseguiti in relazione alle linee guida tracciate in sede di pianificazione annuale delle attività, coerenti con gli obiettivi del piano industriale. A tal fine il Consiglio di amministrazione della banca ha a disposizione una serie di indicatori per valutare il livello di aderenza dei risultati all'intero insieme di obiettivi prestabiliti.

Alla fine di ciascun esercizio, si verifica il rispetto degli obiettivi raggiunti con quelli precedentemente pianificati. Tale attività di riscontro si propone di assicurare la verifica dei risultati rispetto alle previsioni e approfondire gli eventuali fattori (di contesto di mercato, di business o di altra natura interna), che, all'occorrenza, possano far pervenire alla rideterminazione delle decisioni aziendali.



Anche gli effetti di una possibile crisi dell'intero sistema finanziario si ritiene possano essere fortemente mitigati dalle condizioni economiche della zona di insediamento storica della banca, tradizionalmente più stabili della media nazionale.

Rischio commerciale (o rischio di business)

Facendo riferimento alla mappatura dei rischi contenuta nella 'Policy di gestione dei rischi', per rischio commerciale s'intende il rischio di perdite a seguito di variazioni inattese dei volumi di vendita e/o dei margini commerciali. Il rischio commerciale ricomprende, oltre al rischio di minori ricavi, anche quello di maggiori costi.

Nella 'Policy rischio strategico' sono definiti il ruolo del Servizio pianificazione/controlling nella gestione del rischio commerciale e quale *sparring partner* per tutti i vari responsabili di ricavi e costi della banca. Sono inoltre identificati gli strumenti di gestione del rischio commerciale con particolare focus sulla pianificazione strategica e di budget annuale e pluriennale, il *Zero Based Budgeting* (ZBB), la gestione per obiettivi (GPO).

La stessa policy contiene le modalità di misurazione dell'andamento ed analisi degli scostamenti attraverso le reportistiche giornaliere, mensili, trimestrali ed annuali nonché le analisi di *peer-group* di banche selezionate e quelle di analisi di mercato nelle province di nostro interesse.

2.4.7 Rischio di reputazione

Si definisce rischio reputazionale il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio in questione è, per sua natura, di difficile quantificazione e per la sua mitigazione diventa cruciale gestire al meglio la minimizzazione delle cause dei fattori di rischio.

Trattandosi di un rischio composito, risultato degli eventi che si originano da una pluralità di ambiti, va gestito secondo un approccio *building block* e, dato che l'attuale dimensione della banca non giustifica la gestione di tale tipologia di rischio mediante una funzione dedicata, il suo presidio, rispetto ai diversi aspetti, viene realizzato tramite le funzioni già esistenti.

Per Banca Popolare dell'Alto Adige le fonti rilevanti di rischio reputazionale risultano essere:

- la conformità (compliance) a normative/regolamenti;
- i rapporti problematici cliente-banca.

Rispetto alla conformità, il rischio s'identifica nella possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi o regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tale ambito, diventano pertanto rilevanti, ai fini della prevenzione/mitigazione del rischio reputazionale connesso, da un lato la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme, dall'altro l'approntamento di specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione.

Per quanto concerne i rapporti cliente-banca assume primario rilievo l'attento monitoraggio del livello di soddisfazione del cliente nel suo rapporto con la Banca. Sotto questo profilo è di fondamentale importanza l'analisi e la gestione dei reclami, che costituiscono sia un indicatore delle aree di criticità rispetto alla qualità dell'offerta e del servizio sia un'opportunità per ristabilire un adeguato livello di soddisfazione nella relazione con la clientela.

A presidio e mitigazione di tale tipologia di rischio la banca ha posto in essere fra l'altro le seguenti azioni:

- la raccolta sistematica e centralizzata di tutti i reclami della clientela in un apposito database a cura della funzione di Compliance;
- una gestione personalizzata dei reclami, ma secondo approcci univoci e coordinati
- il mantenimento di un rapporto trasparente con le principali associazioni dei consumatori operanti sul territorio;
- campagne pubblicitarie volte a preservare l'immagine di una banca regionale, attenta ai fabbisogni delle famiglie e delle piccole imprese;
- rapporti con la stampa intrapresi esclusivamente da personale qualificato di alto livello specificamente incaricato e addestrato allo scopo;
- il monitoraggio e la raccolta sistematica e centralizzata degli articoli pubblicati dai mezzi d'informazione riferiti direttamente o indirettamente alla Banca.

Sono inoltre in vigore i seguenti importanti documenti, al fine di affrontare in modo professionale e consapevole i fattori di rischio reputazionali, alla luce delle indicazioni e delle sollecitazioni avanzate a riguardo dall'organo di vigilanza:

- il regolamento per le comunicazioni al pubblico, deliberato dal Consiglio di amministrazione il 21 ottobre 2010 e nel quale sono riportate le disposizioni valide per tutti i collaboratori, il personale direttivo, i membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale relative ad una corretta comunicazione verso il pubblico, inteso come organi di stampa, associazioni, associazioni dei consumatori, autorità pubbliche;
- il piano di crisi reputazionale in BPAA, che elenca tutte le possibili casistiche di crisi fino ad oggi individuate, riportando per ciascuna di esse la descrizione, la tipologia della crisi (interna o esterna), la gravità delle sue ripercussioni, il personale incaricato dei rapporti con il pubblico su due livelli di *escalation*. Vengono inoltre proposte possibili formule standard di argomentazioni e informazioni da fornire all'esterno e all'interno della banca.

Nel corso del 2012 è stato condotto a cura dell'area Internal Audit uno specifico *risk assessment* sul rischio di reputazione di Banca Popolare dell'Alto Adige. I colloqui condotti con i singoli direttori della Banca hanno evidenziato che la reputazione della banca dipende principalmente dal contesto sociale (opinione pubblica, *mass media*), dai clienti, dai rappresentanti degli interessi dei consumatori (associazione per la tutela dei consumatori) e dalle autorità governative e di vigilanza.

L'attuale immagine complessivamente negativa del sistema bancario è dovuta soprattutto ai comportamenti di alcune banche di grandi dimensioni (specialmente banche di investimento), che a fronte di attività speculative e/o di truffe da parte di collaboratori hanno contribuito ad influenzare in senso negativo la reputazione dell'intero settore bancario. Questo si riflette anche su Banca Popolare dell'Alto Adige, benché come tipica banca regionale il modello aziendale perseguito sia di tutt'altra natura.

Le attività di Banca Popolare dell'Alto Adige hanno un effetto assai limitato sulla sua reputazione, essendo la maggioranza dei problemi e dei reclami dovuti ad errori o equivoci che riescono ad essere gestiti nel normale rapporto con i clienti. In molte aree della banca sono inoltre già state intraprese o pianificate delle contromisure per migliorare la qualità dei processi in modo da poter evitare errori di elaborazione.

2.4.8 Rischio da partecipazioni

Il rischio da partecipazioni è definito come rischio di perdite potenziali dalla variazione di valore delle partecipazioni.

Banca Popolare dell'Alto Adige, nell'ambito delle attività d'impairment test sulla valorizzazione delle partecipazioni, non ha rilevato la necessità di procedere a svalutazioni di dette partecipazioni, stante le informazioni in nostro possesso sulle stesse.

2.4.9 Rischio residuo

Si definisce rischio residuo il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo si manifesta, pertanto, in relazione alle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) utilizzate al fine di determinare l'assorbimento di capitale richiesto a fronte del rischio di credito. Alla luce della sua natura, il rischio residuo è di difficile misurazione; tuttavia, nell'ottica della sua gestione, è assoggettabile a processi di rilevazione, valutazione e mitigazione.

In particolare il rischio residuo derivante da un possibile diminuzione della capacità di escussione delle garanzie fornite dalla clientela a copertura degli affidamenti, è oggetto di monitoraggio continuativo da parte in particolare del servizio Risk Management e del servizio Sofferenze.

Inoltre le attività di revisione delle pratiche di fido assicurano che i valori delle garanzie in essere non scendano mai sotto livelli critici. Tutte le garanzie ipotecarie sono inoltre oggetto di periodica e massiva rivalutazione statistica su base geo-referenziale da parte della società Nomisma; eventuali scostamenti in negativo nelle valutazioni attivano un processo di revisione delle pratiche coinvolte sotto la supervisione dell'Ufficio interno valutazione immobili.

In particolare, nel corso del 2014, l'intero portafoglio di garanzie ipotecarie prestate è stato sottoposto per ben due volte al succitato processo di rivalutazione. Ciò al fine di valutare con maggiore puntualità, a fronte dell'andamento del mercato degli immobili colpito dalla crisi, lo stato del valore degli immobili e la loro adeguatezza rispetto al credito da essi coperto.

In aggiunta il rischio residuo è presidiato monitorando con cadenza mensile il livello di ammissibilità delle garanzie ipotecarie utilizzate nel processo di *credit risk mitigation*.

La qualità delle attività in essere a presidio e mitigazione del rischio in questione nonché l'analisi dell'andamento passato dell'efficacia delle azioni di recupero (escussione), inducono la banca a non ritenere necessaria una specifica quota di capitale interno a copertura di tale rischio.

2.5 Adeguatezza del profilo di rischio e delle misure di gestione dei rischi

Dalle verifiche condotte risulta che le misure di gestione dei rischi di Banca Popolare dell'Alto Adige risultano adeguate a garantire che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia della Banca.

Al 31 dicembre 2014 il profilo di rischio complessivo della Banca risulta essere inferiore e dunque entro la propensione al rischio deliberato dal Consiglio di amministrazione per l'esercizio 2014; l'utilizzo del 'risk appetite' complessivo, a denominatore comune, per il 2014 è risultato essere pari al 67,1%.

L'obiettivo di rischio, a denominatore comune, pur essendo stato rispettato a livello globale, ha registrato il superamento rispetto ad alcune specifiche categorie di rischio, in particolare

- per il rischio di credito verso la clientela (+13% rispetto allo specifico 'risk appetite'),
- per i rischi operativi (+92%),
- per il rischio da partecipazioni (+67%).

I superamenti dei specifici 'risk appetite' sono comunque risultati entro le soglie di tolleranza previste dal RAF; nello specifico la soglia di tolleranza è stata utilizzata per questi tre sforamenti per il 13%.

Gli obiettivi di rischio specifici, non a denominatore comune, risultano tutti rispettati, come risultante dalla tabella alla pagina seguente.

Il rispetto degli obiettivi di rischio ha consentito, nel rispetto dei postulati definiti dal RAF,

- la distribuzione ai soci di un utile pari al dividendo previsto dal budget d'esercizio;
- il rispetto dei requisiti regolamentari previsti da Basilea 3 per il 2019 (senza tener conto del buffer anticiclico attivabile discrezionalmente da parte delle Autorità di Vigilanza nazionali).

Coefficienti	Valore al 31/12/2014	Obiettivo di rischio (‘risk appetite’)	Soglia di tolleranza (‘risk tolerance’)
Propensione al rischio in termini di adeguatezza patrimoniale			
Tier-1-Capital-Ratio	13,3%	12,5%	n.d.
Total-Capital-Ratio	13,4%	12,5%	n.d.
Leverage Ratio	8,5%	6,0%	3,0%
Propensione al rischio verso il rischio di credito			
RWA / masse	59,2%	68,0%	70,0%
Esposizione verso soggetti collegati / FP	18,1%	30,0%	40,0%
Propensione al rischio verso il rischio di liquidità			
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	153%	80%	70%
Posizione netta di liquidità a 1 mese	€ 613 mln	> 0	n.d.
Posizione netta di liquidità a 3 mesi	€ 623 mln	> 0	n.d.
Propensione al rischio verso il rischio di mercato e di tasso di interesse			
Requisiti per rischi di mercato / FP	0,3%	2,0%	3,0%
Indicatore Δ MI %	0,5%	6,0%	8,0%
Indicatore Δ VE %	1,1%	16,0%	20,0%

Sezione 3 | Fondi propri

A partire dal primo gennaio 2014 sono applicabili le disposizioni armonizzate per le banche e le imprese di investimento contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, a cui hanno fatto seguito le disposizioni emanate da Banca d'Italia con la Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 – 3° aggiornamento del 13 gennaio 2015, mediante la quale è stata rivista la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento e con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 – 7° aggiornamento del 18 novembre 2014, con la quale sono state indicate le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali.

Pertanto i fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina, che traspone nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle citate circolari di Banca d'Italia.

3.1 Informativa qualitativa

I fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria. Essi sono costituiti da:

- Capitale di classe 1, a sua volta distinto in:
- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Le nuove disposizioni prevedono un regime transitorio con l'introduzione graduale (cd "phase in") della nuova disciplina sui Fondi Propri e sui requisiti patrimoniali che si completerà nel 2017 e regole di "grandfathering" per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2. Gli strumenti di capitale di Banca Popolare - Volksbank sono interamente computabili nel CET 1.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

3.1.1 Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1" (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;

- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (“grandfathering”);
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1. Pertanto, nel calcolo di adeguatezza patrimoniale non si rilevano effetti derivanti dall'applicazione delle disposizioni di “grandfathering”.

3.1.2 Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il “Capitale aggiuntivo di classe 1” (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (“grandfathering”);
- Detrazioni.

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio). Banca Popolare · Volksbank non dispone di strumenti computabili nel AT1.

3.1.3 Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il “Capitale di classe 2” (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Eccedenze sulle perdite attese delle banche IRB delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60 % delle esposizioni ponderate per il rischio di credito;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (“grandfathering”);
- Detrazioni.

Banca Popolare · Volksbank non dispone di strumenti computabili nel T2.

3.2 Informativa quantitativa

	31.12.2014	31.12.2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	628.384	617.348
– di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	–	–
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	127	130
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	628.511	617.478
D. Elementi da dedurre dal CET1	(37.379)	(38.919)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(4.622)	(1.389)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	586.510	577.170
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	–	–
– di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	–	–
H. Elementi da dedurre dall'AT1	–	–
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	–	–
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)	–	–
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	–	–
– di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	–	–
N. Elementi da dedurre dal T2	–	–
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	1.232	133
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M – N +/- O)	1.232	133
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	587.742	577.303

Essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26 comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità, nel capitale primario di classe 1 si è tenuto conto dell'utile di esercizio e, conseguentemente, della stima dei dividendi a valere sul risultato 2014, quantificata in Euro 0,30 per azione, come da proposta del Consiglio di amministrazione adottata in sede di approvazione del progetto di bilancio.

Con riferimento alle scelte effettuate relativamente ai filtri prudenziali, si segnala che nel calcolo del CET 1 è stato dedotto l'importo dell'esposizione verso cartolarizzazioni di terzi, che al 31 dicembre 2014 risultava pari ad Euro 0,9 milioni.

Sezione 4 | Requisiti di capitale

4.1 Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2014 il livello di “Capitale primario di classe 1” (Common Equity Tier 1 – CET1) dovrà essere almeno il 7 % delle attività ponderate per il rischio, di cui il 4,5 % a titolo di requisito minimo e il 2,5 % a titolo di riserva di conservazione del capitale. Dal 1° gennaio 2016 il requisito minimo sarà costituito anche dalla riserva di capitale anticiclica.

A seguito del provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, che ha modificato il trattamento prudenziale dei titoli di debito dei Paesi dell'Unione Europea ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza delle banche e dei gruppi bancari italiani, Banca Popolare - Volksbank ha esercitato l'opzione che consente di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle riserve da valutazione a partire dal 31 dicembre 2013.



4.2 Informativa quantitativa

Banca Popolare - Volksbank utilizza, per il calcolo dei requisiti in materia di fondi propri sul rischio di credito, la metodologia standardizzata.

Le principali innovazioni introdotte nei portafogli regolamentari e nei relativi fattori di ponderazione riguardano, in particolare, l'introduzione di un fattore di sostegno dello 0,7619 da applicare al requisito prudenziale ("supporting factor") per le esposizioni al dettaglio verso le controparti rappresentate da PMI e l'introduzione di un nuovo requisito patrimoniale sul rischio di "aggiustamento della valutazione del credito" (CVA), ossia a fronte del rischio di perdite derivanti dagli aggiustamenti al valore di mercato dei derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio.

Per quanto riguarda i rischi operativi, è utilizzato il metodo standardizzato.

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013 (*)
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	6.874.083	6.341.504	4.069.682	4.128.077
1. Metodologia standardizzata	6.874.083	6.341.504	4.069.682	4.128.077
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			325.575	330.246
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato			1.765	1.885
1. Metodologia standard			1.765	1.885
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			24.754	23.359
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			24.754	23.359
3. Metodo avanzato			-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi del calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			352.094	355.490
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			4.401.166	4.443.619
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			13,32%	12,87%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,32%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,35%	12,90%

(*) I dati per l'esercizio 2013 sono stati calcolati secondo la precedente disciplina.

4.2.1 Requisito patrimoniale per il rischio di credito

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
Metodologia standardizzata	
Amministrazioni centrali e banche centrali	2.536
Amministrazioni regionali e autorità locali	343
Organismi del settore pubblico	298
Banche multilaterali di sviluppo	-
Imprese e altri soggetti	142.596
Intermediari vigilati	2.136
Esposizioni al dettaglio	51.443
Esposizioni garantite da immobili	69.222
Esposizioni in stato di default	34.770
Esposizioni ad alto rischio	889
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	709
Esposizioni in strumenti di capitale	1.453
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	7.253
Altre esposizioni	11.656
Credit value adjustment	271
Totale rischio di credito e di controparte e CVA	325.575

4.2.2 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI MERCATO	
Metodologia standardizzata	
Rischio generico	1.287
Rischio specifico titoli di debito	178
Rischio specifico cartolarizzazioni	-
Rischio di posizione	11
Opzioni metodo delta-plus	289
Totale rischio di mercato	1.765

4.2.3 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi

	Requisito patrimoniale
RISCHIO OPERATIVO	
Metodo standardizzato	24.754
Totale rischio operativo	24.754

4.2.4 Requisiti patrimoniali complessivi

	Requisito patrimoniale
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	352.094

4.2.5 Attività di rischio e coefficienti di vigilanza

ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
Attività di rischio ponderate	4.401.166
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	13,326%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	13,354%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,354%

Sezione 5 | Rettifiche per il rischio di credito

5.1 Informativa qualitativa

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo con la normativa vigente.

I crediti vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali vengono considerati 'deteriorati'; essi vengono a loro volta classificati in una delle seguenti categorie a seconda della gravità del deterioramento:

- *sofferenze*, posizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, per il cui ripianamento siano state avviate azioni giudiziali o, comunque, azioni volte al rientro dell'esposizione medesima;
- *incagli*, posizioni che presentano in via continuativa anomalie di tipo andamentale (sconfinamenti persistenti, rate arretrate, immobilizzo ecc.), di sistema/centrale dei rischi (sofferenze allargate senza giustificazione adeguata), informazioni negative (esecuzioni immobiliari, decreti ingiuntivi, pignoramenti, ipoteche giudiziali, ecc.), drastici peggioramenti della situazione patrimoniale e/o reddituale o del bilancio (mancanza della capacità di rimborso) tali da far supporre che il debitore si trovi in una situazione di oggettiva difficoltà anche con il rischio di insolvenza, che però possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; rientrano in tale categoria anche tutte le posizioni per le quali la Banca ritiene opportuno prevedere un accantonamento al fondo rischi (previsione di perdita);
- *incagli oggettivi*, cioè posizioni che, secondo le norme di vigilanza (voce 2367 della Matrice dei conti):
 - evidenziano dei finanziamenti assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;

- evidenziano delle esposizioni scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e per le quali l'importo complessivo (meno e oltre i 270 giorni) sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore;
- *ristrutturati*, posizioni per le quali, secondo le norme di vigilanza (voce 2477 della Matrice dei conti), la Banca, nel concedere una moratoria al pagamento del debito, acconsente ad una modifica delle originarie condizioni contrattuali a tassi inferiori a quelli di mercato;
- *past due*, posizioni che, secondo le norme della Banca d'Italia (Circ. n. 263 del 27.12.2006 e successivi aggiornamenti), presentano una situazione di scopertura continuativa superiore a 90 giorni e l'importo sconfinato è essere superiore al 5% dell'esposizione globale nel periodo di osservazione.


Come già descritto nella sezione 2, tutto il credito deteriorato non classificato a sofferenza, oltre che dalle strutture della rete commerciale viene monitorato dal servizio Analisi Crediti Anomali, la cui missione è sostanzialmente la prevenzione dell'insolvenza.

In particolare, le misure da intraprendere in caso di posizioni classificate ad incaglio prevedono:

- la revisione immediata della posizione e di quelle collegate (garante, posizione collegata, socio, società collegata) aggiornando la relativa documentazione e la stima delle garanzie prestate; le successive revisioni vengono effettuate ogni 6 mesi;
- revisione delle condizioni applicate in modo da tener conto del peggiorato profilo di rischio del debitore;
- verifica della qualità e del controvalore delle garanzie prestate;
- l'elaborazione di un piano di ristrutturazione della posizione con l'obiettivo di riportarla in bonis e di migliorarne le garanzie attraverso la definizione di un piano di rientro sottoposto alla delibera dell'organo di competenza.

La gestione delle sofferenze e del recupero crediti della banca è affidata al servizio Sofferenze, una struttura qualificata che si avvale, per le attività legali, di personale interno specializzato e per i processi contabili, di una specifica procedura informatizzata.

Ai fini di bilancio, le sofferenze sono oggetto di valutazione analitica per la definizione degli accantonamenti in relazione alle perdite attese. Per ciascuna posizione, e nell'ambito di questa, per ogni rapporto, l'entità della perdita prevista è determinata analiticamente in base alla solvibilità dei debitori, allo stato delle procedure in atto, alla tipologia delle garanzie e soprattutto al loro valore. Le stime sono effettuate sempre con criteri di massima prudenza ed eseguite o validate da personale interno qualificato, organizzativamente indipendente dai processi di erogazione.



zione/valutazione/recupero crediti. Esse tengono sempre conto anche della necessità dell'immediato realizzo del bene ed inoltre, dopo l'introduzione dei principi contabili IAS 39, sono sottoposte agli opportuni criteri di attualizzazione.

Per i crediti in bonis (*performing*) e per i crediti scaduti o ad incaglio con previsione di perdita pari a zero, infine, si procede al calcolo di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di determinare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La determinazione degli accantonamenti su crediti vivi avviene sulla base di metodologie di risk management. L'ammontare delle rettifiche di portafoglio da registrare a conto economico è determinato come prodotto tra l'esposizione alla data di bilancio, la probabilità di default e la perdita in caso di default.

5.2 Informativa quantitativa

5.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (ammontare totale)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni non scadute deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	46.947	46.947
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	815.428	815.428
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	54.757	54.757
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	39.420	39.420
5. Crediti verso clientela	165.442	140.769	20.243	17.417	260.837	4.519.461	5.124.169	
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2013	165.442	140.769	20.243	17.417	260.837	5.476.013	6.080.721	
Totale al 31.12.2014	152.121	133.901	41.762	38.380	188.111	5.121.174	5.675.449	

5.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (ammontare medio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	52.359	52.359
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	668.156	668.156
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	54.942	54.942
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	79.323	79.323
5. Crediti verso clientela	158.782	137.335	31.003	27.899	224.474	4.443.815	5.023.306
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Media 2014	158.782	137.335	31.003	27.899	224.474	5.298.594	5.878.085

5.2.3 Distribuzione geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
Esposizioni/Aree geografiche										
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	203.442	-	24.821	-	4.191	-	165	-	46	-
TOTALE	203.442	-	24.821	-	4.191	-	165	-	46	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	6.935	-	7.269	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	6.935	-	7.269	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2014	210.377	-	32.090	-	4.191	-	165	-	46	-
Totale (A+B) al 31.12.2013	243.192	-	40.354	-	4.699	-	16	-	74	-

	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
Esposizioni/Aree geografiche										
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	53.999	-	59.140	-	56.794	-	33.509	-	203.442	-
TOTALE	53.999	-	59.140	-	56.794	-	33.509	-	203.442	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	350	-	178	-	6.407	-	-	-	6.935	-
TOTALE	350	-	178	-	6.407	-	-	-	6.935	-
Totale (A+B) al 31.12.2014	54.349	-	59.318	-	63.201	-	33.509	-	210.377	-
Totale (A+B) al 31.12.2013	56.176	-	120.994	-	66.023	-	-	-	243.192	-

5.2.4 Distribuzione geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	165.217	117.869	224	279	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	140.364	19.513	404	11	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	20.244	538	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	17.270	1.058	148	10	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	5.422.702	23.951	73.314	207	295	1	247	1	49	-
TOTALE	5.765.797	162.929	74.090	507	295	1	247	1	49	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	3.662	259	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	1.905	72	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	1.068	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	509.074	-	28.214	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	515.709	331	28.214	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2014	6.281.506	163.260	102.304	507	295	1	247	1	49	-
Totale (A+B) al 31.12.2013	5.840.966	151.871	85.004	492	265	1	-	-	52	-

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	12.721	2.063	150.929	114.792	1.446	811	121	203	165.217	117.869
A.2 Incagli	4.376	1.117	133.105	18.305	2.727	86	155	4	140.363	19.512
A.3 Esposizioni ristrutturate	3.497	93	16.746	445	-	-	-	-	20.243	538
A.4 Esposizioni scadute	1	-	17.230	1.055	38	3	1	-	17.270	1.058
A.5 Altre esposizioni	193.965	611	4.425.865	22.883	784.812	362	18.062	96	5.422.704	23.952
TOTALE	214.560	3.884	4.743.875	157.480	789.023	1.262	18.339	303	5.765.797	162.929
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	358	50	3.302	209	-	-	2	-	3.662	259
B.2 Incagli	74	-	1.831	72	-	-	-	-	1.905	72
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	1.068	-	-	-	-	-	1.068	-
B.4 Altre esposizioni	16.250	-	490.740	-	1.935	-	149	-	509.074	-
TOTALE	16.682	50	496.941	281	1.935	-	151	-	515.709	331
Totale (A+B) al 31.12.2014	231.242	3.934	5.240.816	157.761	790.958	1.262	18.490	303	6.281.506	163.260
Totale (A+B) al 31.12.2013	217.495	7.883	5.081.350	142.344	523.562	1.324	18.559	320	5.840.966	151.871

5.2.5 Distribuzione per settore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

per cassa

Esposizioni/ controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	4	(146)	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	1.388	(37)	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	3.497	(93)	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	665.008	X	-	11.891	X	(62)	114.543	X	(485)
Totale A	665.008	-	-	11.891	-	(62)	119.432	(276)	(485)

continua...

Esposizioni/ controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	140.788	(104.369)	X	24.649	(13.633)	X
A.2 Incagli	-	-	X	126.990	(19.015)	X	12.391	(471)	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	16.746	(445)	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	12.591	(767)	X	4.826	(301)	X
A.5 Altre esposizioni	171.681	X	-	2.767.782	X	(14.532)	1.765.701	X	(9.082)
Totale A	171.681	-	-	3.064.897	(124.596)	(14.532)	1.807.567	(14.405)	(9.082)

'fuori bilancio' e totale

Esposizioni/ controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	80	X	-	293	X	-	5.797	X	-
Totale B	80	-	-	293	-	-	5.797	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2014	665.088	-	-	12.184	-	(62)	125.229	(276)	(485)
Totale (A+B) al 31.12.2013	424.093	-	-	13.946	-	(56)	102.327	(264)	(230)

continua...

Esposizioni/ controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	3.609	(183)	X	52	(76)	X
B.2 Incagli	-	-	X	1.771	(72)	X	133	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	587	-	X	481	-	X
B.4 Altre esposizioni	20	X	-	436.664	X	-	94.466	X	-
Totale B	20	-	-	442.631	(255)	-	95.132	(76)	-
Totale (A+B) al 31.12.2014	171.701	-	-	3.507.528	(124.851)	(14.532)	1.902.699	(14.481)	(9.082)
Totale (A+B) al 31.12.2013	25.053	-	-	3.500.251	(113.238)	(14.386)	1.860.617	(15.526)	(8.664)

5.2.6 Distribuzione delle esposizioni in funzione della durata residua

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi
Attività per cassa	1.259.136	5.720	12.488	141.982	184.801
A.1 Titoli di Stato	0	0	13	0	86
A.2 Altri titoli di debito	1	0	70	3.684	20.568
A.3 Quote O.I.C.R.	84.534	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	1.174.601	5.720	12.405	138.298	164.147
- Banche	10.680	0	0	3.428	0
- Clientela	1.163.921	5.720	12.405	134.870	164.147

continua...

Voci/ Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	212.104	502.013	1.986.199	1.870.925	25.267
A.1 Titoli di Stato	35.525	124.361	393.687	99.000	0
A.2 Altri titoli di debito	6.041	11.013	212.085	125.948	0
A.3 Quote O.I.C.R.	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	170.538	366.639	1.380.427	1.645.977	25.267
- Banche	0	0	0	0	25.267
- Clientela	170.538	366.639	1.380.427	1.645.977	0

5.2.7 Variazione delle rettifiche di valore su crediti per le esposizioni deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	105.239	14.566	7.073	1.949
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	705	107	-	81
B. Variazioni in aumento	37.097	25.106	145	3.418
B.1 Rettifiche di valore	23.962	17.490	17	3.408
B.1 bis perdite da cessione	1.236	-	-	-
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	11.899	7.616	128	10
B.3 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	24.188	20.149	6.680	4.299
C.1 Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 Riprese di valore da incasso	6.291	7.102	164	250
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 Cancellazioni	16.621	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	11.564	6.516	1.573
C.5 Altre variazioni in diminuzione	1.276	1.483	-	2.476
D. Rettifiche complessive finali	118.148	19.523	538	1.068
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	1.229	133	-	126

6.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o 'fuori bilancio' per quanto concerne il portafoglio commerciale, ne adotta politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) e accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*), sia per derivati che per repo (*repurchase agreement*).

In linea con la contenuta propensione al rischio, che ne caratterizza l'operatività, la Banca persegue la mitigazione del rischio di credito riservando particolare attenzione al processo di raccolta e successivamente di gestione delle tecniche di CRM (Credit Risk Mitigation). Tali tecniche si sostanziano in strumenti che determinano una riduzione o trasferimento su soggetti terzi del rischio di credito. Le principali fonti normative si possono distinguere in:

- esterne
 - in primis il codice civile, alcune circolari della Banca d'Italia (tra cui la più importante risulta essere la nr. 263 del 27/12/2006 e successive modifiche) ed il Testo Unico Bancario (TUB);
- interne
 - la 'Policy rischio di credito', il 'Regolamento dei prodotti di garanzia' e la direttiva sulle valutazioni immobili.

Le tecniche di CRM hanno notevole rilevanza ai fini della vigilanza prudenziale ad opera della Banca d'Italia ed al fine del rispetto e gestione dei requisiti in materia di fondi propri richiesti. Pertanto la banca ha posto in essere tutte le attività necessarie per rispettare quanto previsto dalla vigente normativa, provvedendo ad adeguare costantemente i relativi processi di acquisizione, gestione e monitoraggio.

Di regola le tecniche di CRM si sostanziano in contratti aventi natura accessoria al rapporto di credito stesso. La normativa sopra enucleata prevede dei requisiti di carattere generale che

devono sussistere sia al momento dell'acquisizione della garanzia che per tutta la durata del rapporto garantito. Detti requisiti si possono distinguere in generali (valevoli per tutte le tecniche di CRM) e particolari (specifici ai singoli strumenti di CRM).

I requisiti generali sono:

- certezza giuridica
- tempestività di realizzo
- requisiti organizzativi
- informativa al pubblico

Certezza giuridica

La garanzia acquisita deve essere valida, efficace ed opponibile ai terzi anche nel caso in cui il debitore principale od il terzo datore della garanzia sia sottoposto a procedura concorsuale o para-concorsuale. Il requisito della certezza giuridica dipende pertanto essenzialmente da:

- conferire un diritto pieno, opponibile ai terzi e liberamente azionabile in ogni giurisdizione. Non ottengono un tale effetto gli impegni di natura meramente morale. Risulta poi essenziale procedere alla verifica che gli impegni assunti dai terzi siano vincolanti anche nei loro confronti senza possibilità di porre eccezioni in merito alla validità ed efficacia (ad es. per mancanza dei poteri di firma o di un interesse economicamente rilevante o per la sussistenza di conflitti di interesse)
- acquisire e conservare la necessaria ed idonea documentazione relativa alla costituzione e conservazione del diritto di garanzia nel tempo. Ottenere, ove richiesto, le necessarie forme di pubblicità costitutiva o dichiarativa del diritto di garanzia.

L'eventuale azione revocatoria che possa essere intentata dal terzo non fa venir meno il requisito della certezza giuridica che pertanto produrrà i propri effetti di mitigazione del rischio indipendentemente dai vari periodi di consolido previsti dalla normativa vigente.

Tempestività di realizzo

Importanza fondamentale riveste il fatto che la tecnica di CRM preveda un tempestivo realizzo della protezione del credito. La Banca ha posto in essere tutte le necessarie strutture operative ed organizzative anche tramite l'apposita istituzione dei relativi processi per permettere un realizzo il più tempestivo possibile delle singole forme di garanzia.

Requisiti organizzativi

L'intero processo di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie è sottoposto ad attenta e costante verifica da parte degli organi della banca. I relativi processi vengono aggiornati e/o

modificati sia in base alle caratteristiche organizzative degli uffici che a seguito di eventuali modifiche normative.

Informativa al pubblico

Il rispetto del principio di pubblicità ed informativa al pubblico viene costantemente monitorato dalla banca.

I requisiti specifici dipendono dal singolo strumento di CRM e si adeguano alle caratteristiche giuridico-economiche dello stesso. Si possono tuttavia enucleare dei principi comuni ad alcuni tipi di tecniche di CRM:

- valore equo, il calcolo del “fair value” della garanzia deve sussistere non solo al momento della sua costituzione ma viene anche monitorato nel corso del tempo. Ove si riscontrino diminuzioni sensibili di valore che possa essere di natura non temporanea, la banca pone in essere le necessarie attività volte, ove possibile, o al reintegro dei valori cauzionali o alla diminuzione diretta del rischio di credito;
- principio della separatezza interna (tra patrimonio del depositario e bene conferito in garanzia) ed esterna (tra beni appartenenti a soggetti diversi detenuti dal medesimo depositario) della garanzia reale finanziaria;
- l’entità della protezione del credito deve essere incontrovertibile;
- non deve essere previsto il recesso unilaterale del prestatore della garanzia senza salvaguardare gli obblighi sorti ante recesso unilaterale;
- mancanza di correlazione stretta tra valore della garanzia ed il merito creditizio del debitore.

La prima forma di garanzia è data dal patrimonio dell’obbligato in base al principio sancito dall’art 2740 del cc (“il debitore risponde dell’adempimento delle obbligazioni con tutti i suoi beni presenti e futuri. Le limitazioni della responsabilità non sono ammesse se non nei casi stabiliti dalla legge”).

In base al generale principio di accessorietà l’obbligazione del garante esiste solo qualora venga riconosciuta esistente l’obbligazione principale. Proprio in base a tale principio qualora l’obbligazione principale venga a cadere (ad es nel caso di rinuncia al credito) cade automaticamente anche la garanzia accessoria.

Le garanzie hanno lo scopo di assicurare al creditore una maggior certezza nell’adempimento dell’obbligazione del proprio debitore. Data la natura dell’accessorietà di cui sopra esse rappre-



sentano un elemento aggiuntivo nella valutazione del debitore principale. Per tale motivo, nella valutazione delle garanzie si considerano i seguenti punti:

- la valutazione delle garanzie non sostituisce mai la valutazione del merito creditizio del cliente;
- vengono utilizzati i medesimi criteri valutativi impiegati per valutare il debitore principale;
- le garanzie sono di regola soggette ad un periodo di “consolido”.

Le garanzie ipotecarie su immobili e terreni assumono una particolare rilevanza come tecnica di mitigazione del rischio. In base alle succitate disposizioni di vigilanza prudenziale, i finanziamenti assistiti da garanzia ipotecaria beneficiano di un trattamento estremamente favorevole ai fini della determinazione dei requisiti in materia di fondi propri, a conferma dell'alto valore attribuito ai valori immobiliari come strumento di mitigazione del rischio.

Una stima corretta del valore di un immobile posto a garanzia al momento della concessione di un credito diventa dunque un elemento fondamentale ed imprescindibile nella gestione del rischio di credito. Il processo per una stima corretta degli immobili è definito dalla direttiva sulle valutazioni immobili.

I diversi strumenti che vengono utilizzati sono in stretta correlazione al tipo di finanziamento, alla bontà del cliente, allo scopo del finanziamento, alla durata dello stesso. L'utilizzo delle diverse forme di mitigazione del rischio è regolato internamente dal Regolamento dei prodotti di garanzia.

Per mitigare il rischio di credito la banca si avvale di tutte le principali forme di garanzia tipiche dell'attività bancaria, sia di natura reale che personale.

Le principali garanzie reali acquisite dalla banca sono:

- ipoteche su immobili
- pegni su denaro e su titoli di vario genere (titoli di stato, obbligazioni, fondi comuni, gestioni patrimoniali, polizze assicurative, certificati deposito, titoli esteri, titoli azionari, ecc.).

Per quanto riguarda le modalità di gestione, le garanzie suddette vengono acquisite con regolare contratto di pegno e con atto notarile (per le ipoteche) e inserite nella procedura elettronica 'Fidi e Garanzie' che permette la gestione, il controllo e il monitoraggio informatico delle stesse.

Le garanzie personali, invece, vengono principalmente rilasciate da:

- persone fisiche a favore di società dove figurano come soci e/o amministratori;
- persone fisiche a favore di altre persone fisiche collegate con legami di parentela;
- consorzi fidi a favore di società/ditte individuali loro associate (a seguito di convenzioni stipulate con la nostra Banca).

In misura limitata si segnalano anche garanzie personali di società a favore di altre società controllate/collegate e di istituti finanziari a favore principalmente di società.

L'analisi delle caratteristiche delle garanzie non evidenzia un particolare grado di concentrazione nelle diverse forme di copertura/garanzia dato che le garanzie acquisite, salvo casi particolari, possono considerarsi sostanzialmente 'specifiche' per ogni singola posizione. Inoltre, a livello generale, non si rilevano vincoli contrattuali che possano minare la validità giuridica delle stesse.


Infine per verificare l'efficacia giuridica e operativa delle garanzie è utilizzato un sistema informativo/organizzativo/legale ('pratica elettronica di fido') che predispone testi e supporti informatici, secondo normativa ABI, delle varie garanzie, tra cui si richiamano:

- gli iter operativi regolamentati dalla normativa interna, che prevede e stabilisce le regole in merito ai valori da attribuire alle garanzie acquisite (perizie di stima, conferma/verifica/monitoraggio eventi con visure ipocatastali, valutazione informatica in tempo reale dei valori dei titoli quotati, ecc.);
- il controllo dell'autenticità delle firme raccolte sulle varie garanzie (verifica su atti societari, 'visto firmare' in presenza di nostri operatori, autentica notarile, ecc.).

Le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio credito e controparte sono formalizzate nella 'Policy rischio di credito'. Nella stessa policy è definito il rischio residuale, ovvero il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo si manifesta, pertanto, in relazione alle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) utilizzate al fine di determinare l'assorbimento di capitale richiesto a fronte del rischio di credito.

Il rischio residuale può manifestarsi come:

- rischio di deterioramento del valore delle garanzie, connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato di una garanzia prestata;

- 
- rischio di escutibilità delle garanzie, connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per illiquidità del mercato o per motivi legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
 - rischio di concentrazione dei garanti, derivante da esposizioni indirette nei confronti di singoli fornitori di garanzie nel momento in cui essi coprano una quota consistente delle esposizioni;
 - rischio di contagio dei garanti, che si origina in caso di eventuale escussione di garanzie personali e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal fideiussore al pagamento delle somme pattuite.

6.2 Informativa quantitativa

Portafoglio regolamentare	Totale esposizione	Garanzie reali	Garanzie personali	Totale garanzie
Amministrazioni centrali e banche centrali	752.144	-	-	-
Intermediari vigilati	181.122	-	-	-
Enti territoriali	-	-	-	-
Organismi del settore pubblico	10.284	-	-	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	21.440	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	195	-	-	-
Imprese e altri soggetti	1.822.096	3.330	13.599	16.930
Esposizioni al dettaglio	1.005.927	146.026	8.123	154.149
Strumenti di capitale	18.160	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	90.663	10	-	10
Esposizioni garantite da immobili	2.205.090	2.205.090	-	2.205.090
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	32.908	-	-	-
Esposizioni in stato di default	349.036	508	-	508
Esposizioni ad alto rischio	7.408	-	-	-
Altre esposizioni	377.610	-	-	-
Totale	6.874.083	2.354.965	21.722	2.376.687

Sezione 7 | Uso delle ECAI

7.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige adotta le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle seguenti agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI):

- Moody's Investors Service;
- DBRS Ratings Limited.

In particolare, per il portafoglio regolamentare Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali, si fa riferimento ai rating della ECAI DBRS. Per quanto riguarda gli altri portafogli (banche multilaterali, enti, imprese, OIC, cartolarizzazioni), si fa riferimento ai rating della ECAI Moody's.

Tenuto conto della composizione del portafoglio crediti, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, professionisti e famiglie consumatrici, la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni appare non significativa.

Ai fini prudenziali i rischi di credito sono misurati con il metodo standardizzato. I giudizi di rating generati internamente non sono rilevanti ai fini del processo di affidamento e della disciplina prudenziale.

Nel caso di esposizioni alle quali è stato attribuito un rating da parte di una delle ECAI indicate in precedenza, i coefficienti di ponderazione sono stati attribuiti in base alle classi di merito così come riportato nella tabella alla pagina seguente:

Classe di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI	
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico e enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Moody's	DBRS
1	0%	20%	20%	20%	da AAA Aa3	da AAA a AAL
2	20%	50%	50%	50%	da A1 a A3	da AH a AL
3	50%	100%	50%	100%	da Baa1 a Baa3	da BBBH a BBBL
4	100%	100%	100%	100%	da Ba1 a Ba3	da BBH a BBL
5	100%	100%	100%	150%	da B1 a B3	da BH a BL
6	150%	150%	150%	150%	Caa1 e inferiori	CCC

7.2 Informativa quantitativa

7.2.1 Valore delle esposizioni per classe di merito di credito

Portafoglio regolamentare	Fattore di ponderazione										Totale
	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	250%	
Amministrazioni centrali e banche centrali	724.375	-	-	-	-	-	25.146	-	-	2.624	752.144
Amministrazioni regionali e autorità locali	-	21.440	-	-	-	-	-	-	-	-	21.440
Organismi del settore pubblico	-	4.718	-	-	5.566	-	-	-	-	-	10.284
Banche multilaterali di sviluppo	195	-	-	-	-	-	-	-	-	-	195
Imprese e altri soggetti	-	2.691	-	-	8.324	-	1.811.080	-	-	-	1.822.096
Intermediari vigilati	101.426	-	43.850	-	35.846	-	-	-	-	-	181.122
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	1.005.927	-	-	-	-	1.005.927
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	1.272.051	933.039	-	-	-	-	-	2.205.090
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	177.852	171.184	-	-	349.036
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	7.408	-	-	7.408
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	3.189	21.068	-	8.651	-	-	-	-	-	32.908
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	18.160	-	-	-	18.160
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	90.663	-	-	-	90.663
Altre esposizioni	195.568	-	45.432	-	-	-	136.610	-	-	-	377.610
Totale	1.021.564	3.189	139.199	1.272.051	991.427	1.005.927	2.259.511	178.592	2.624	6.874.083	

Sezione 8 | Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

8.1 Informativa qualitativa

8.1.1 Informazioni generali sulle cartolarizzazioni proprie e di terzi

Alla data della presente informativa, Banca Popolare dell'Alto Adige ha in essere quattro operazioni di cartolarizzazione:

<i>operazione</i>	<i>anno</i>	<i>società veicolo</i>
cartolarizzazione 1	2006	Voba Finance Srl
cartolarizzazione 3	2011	Voba n. 3 Srl
cartolarizzazione 4	2012	Voba n. 4 Srl
cartolarizzazione 5	2014	Voba n. 5 Srl

Tutte le operazioni di cartolarizzazione in essere sono state effettuate successivamente al 1° gennaio 2004.

Nel mese di gennaio 2014 Banca Popolare - Volksbank ha definito i termini contrattuali relativi all'estinzione della società veicolo di cartolarizzazione VOBA n. 2 S.r.l. da realizzarsi mediante rimborso anticipato integrale dei titoli emessi dalla società veicolo e contestuale riacquisto dei crediti compresi nel portafoglio residuo. Pertanto sono stati complessivamente rimborsati

- Euro 105.648.667,28 di titoli di classe A,
- Euro 49.900.000,00 di titoli di classe B,
- Euro 9.079.000,00 di titoli di classe C.

L'operazione era stata avviata in data 4 dicembre 2008 mediante l'emissione di

- Euro 245.150.000,00 di titoli di classe A,
- Euro 49.900.000,00 di titoli di classe B,
- Euro 9.079.000,00 di titoli di classe C

con scadenza 2044.

L'estinzione anticipata dell'operazione ha consentito, tra l'altro, di utilizzare una parte dei crediti riacquistati nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione VOBA n. 5 S.r.l. realizzata sempre nel primo trimestre del 2014.

In data 24 febbraio 2014 il Consiglio di amministrazione ha deliberato la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di finanziamenti composto da mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a piccole e medie imprese (SME's) denominata VOBA n. 5 S.r.l.. L'operazione ha comportato la cessione di n. 4.164 rapporti per un controvalore complessivo di Euro 479.791.803,44.

Come per le operazioni di cartolarizzazione VOBA Finance S.r.l., VOBA n. 3 S.r.l. e VOBA n. 4 S.r.l., essa è posta in essere allo scopo di ottenere strumenti ammissibili per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE a sostegno delle esigenze di liquidità.

Nel corso del 2014 si è proceduto al collocamento presso terze controparti di passività relative ad operazioni di cartolarizzazione per le quali la Banca aveva inizialmente sottoscritto l'intera emissione.

Si segnala infine che la Banca detiene una quota di tranche senior del titolo HIPOCAT 15.1.50 TV, iscritto tra gli strumenti HTM per 0,9 milioni e relativo ad una cartolarizzazione di crediti.

8.1.2 Rischi connessi alle operazioni di cartolarizzazione e conseguente monitoraggio

I principali rischi connessi alle attività cartolarizzate sono:

- rischio di credito,
riconducibile alla qualità delle esposizioni cedute al veicolo;
- rischio di liquidità,
legato all'andamento del portafoglio crediti in quanto un suo deterioramento può precludere la possibilità, da parte della società veicolo, di rimborsare le obbligazioni e di corrispondere gli interessi;

- rischio di tasso di interesse,
legato alla presenza di titoli a tasso fisso e variabile collegati ad un portafoglio di mutui con differenti tassi.

I diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la funzione di controllo dei rischi (Risk Management), con cadenza mensile relaziona alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione sul profilo di rischio della Banca, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi e reputazionali. Le attività di analisi svolte sul rischio di credito, sui profili di liquidità e sull'esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione.

8.1.3 Trattamento contabile delle cartolarizzazioni proprie

Dal punto di vista contabile, i crediti ceduti non sono cancellati dal bilancio qualora vi sia un sostanziale trattenimento di rischi e di benefici, anche se formalmente oggetto di cessione pro soluto ad una società veicolo. Ciò si verifica, ad esempio, qualora la Banca sottoscriva la tranche dei titoli Junior o di esposizioni analoghe, in quanto sopporta il rischio delle prime perdite e, parimenti, beneficia del rendimento dell'operazione.

Conseguentemente, i crediti figurano in bilancio come 'Attività cedute e non cancellate' a fronte del finanziamento ricevuto dalla società veicolo, al netto dei titoli emessi dalla stessa e sottoscritti dalla Banca quale società cedente. Analoghi criteri di rappresentazione, basati sulla prevalenza della sostanza sulla forma, sono applicati per la rilevazione delle competenze economiche.

Non vi sono altre esposizioni verso SPE diverse da quelle riportate nel bilancio.

8.1.4 Le società veicolo per le cartolarizzazioni

Le società veicolo, anche Special Purpose Entities (SPE) o Special Purpose Vehicles (SPV), sono entità costituite ad hoc per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, normalmente costituite per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di crediti ed operazioni di emissione di Covered Bond. Per operazioni di cartolarizzazione si fa riferimento alle società veicolo, costituite ai sensi dell'art. 3 della legge n. 130 del 30 aprile 1999, che collocano sul mercato gli stru-

menti di debito emessi per finanziare l'acquisto dei crediti oggetto di cartolarizzazione. I suddetti crediti sono posti a garanzia del rimborso delle passività emesse dalla società veicolo.

8.1.5 Descrizione delle singole operazioni di cartolarizzazione in essere

Cartolarizzazione 1: mutui ipotecari residenziali – SPV VOBA Finance S.r.l. (settembre 2006)

La prima operazione di cartolarizzazione si è conclusa negli ultimi mesi dell'esercizio 2006 e prevedeva la cessione pro-soluto di crediti performing costituiti da mutui ipotecari a privati ad una società veicolo (Voba Finance S.r.l.) di nuova costituzione. Per finanziare l'acquisto dei crediti, la Voba Finance S.r.l. raccoglie fondi sul mercato dei capitali attraverso l'emissione di titoli negoziabili.

L'obiettivo primario è quello di procurare liquidità a condizioni favorevoli. Con la cartolarizzazione si raggiungono obiettivi opposti rispetto a quelli dell'emissione di obbligazioni; nel secondo caso si immobilizzano capitali per tutta la durata del prestito come garanzia sostanziale per i sottoscrittori, nel primo caso si libera il capitale, monetizzando crediti prima immobilizzati.

Per l'operazione di cartolarizzazione abbiamo sottoscritto con la società veicolo Voba Finance S.r.l. uno specifico contratto di servicing per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. È stato predisposto un sistema di controllo fidi ad hoc per i crediti cartolarizzati per garantire un monitoraggio continuo e tempestivo. Il contratto prevede la corresponsione di una commissione annua per il servizio di servicing prestato ed un risarcimento per ogni pratica oggetto di recupero. Si precisa che la funzione di servicer è svolta da strutture interne dell'azienda, cioè all'interno del Servizio gestione crediti, che riporta alla Direzione centrale servizi finanziari. Con cadenza mensile e trimestrale vengono elaborati dei reports, che oltre essere inviati alle controparti indicate nel contratto di servicing, vengono anche portati a conoscenza alla Direzione centrale.

Per quanto riguarda invece la gestione del rischio di credito, si rimanda alle attività generali della Banca in materia di gestione del credito. Svolgendo non solo la funzione di originator ma anche le funzioni di servicer, la Banca mantiene i rapporti con la clientela ceduta.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

Società veicolo:	VOBA Finance S.r.l.
Interessenza della Banca nella Società veicolo	0%
Data di cessione dei crediti	30.09.2006
Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari
Qualità dei crediti ceduti	In bonis
Garanzie su crediti ceduti	Ipotecarie dal I. al VI. Grado
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
Attività economica dei debitori ceduti	Soggetti privati
Numero crediti ceduti	4.014
Prezzo dei crediti ceduti	Euro 378.249.095,23
Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 378.249.095,23

Arranger dell'operazione, incaricata della strutturazione della stessa, è stata la Natixis S.A., Parigi, filiale di Milano. Le agenzie di rating incaricate all'operazione sono state la Moody's Italia S.r.l. – Milano e la FitchRatings Londra. L'attività di cash manager e calculation agent è svolta dalla Deutsche Bank AG di Londra, mentre la Deutsche Trustee Company Limited Londra svolge le funzioni di representative of the noteholders.

Le caratteristiche dei titoli emessi e quotati alla borsa di Dublino sono di seguito riportate:

Tranche		Rating Fitch/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	IT0004153190	AAA/Aaa	17,00%	64.300.000
Classe A2	IT0004153216	AA+/A2	78,00%	295.050.000
Classe B	IT0004153224	AA+/A2	1,50%	5.650.000
Classe C	IT0004153257	AA+/A2	1,50%	5.650.000
Classe D (*)	IT0004153281	-	2,00%	7.600.000
Totale			100,00%	378.250.000

I titoli di classe D sono stati sottoscritti interamente dalla Banca. Alla data di bilancio la società veicolo Voba Finance S.r.l. ha rimborsato interamente i titoli della classe A1. Residuano complessivamente 38,1 milioni di titoli, di cui 19,2 milioni di titoli della classe A2, 5,7 milioni di titoli di classe B, 5,7 di classe C e 7,6 milioni di classe D. La Banca detiene 5,0 milioni di titoli di classe A2, 4,4 milioni di titoli di classe C e 7,6 milioni di titoli di classe D.

Per garantire alla società veicolo un sufficiente margine di liquidità, è stato stipulato con Voba Finance S.r.l. un cosiddetto "subordinated loan agreement" per un ammontare di Euro 30.000.000 che funge da cash reserve e viene remunerato a tassi di mercato.

A maggior garanzia dell'operazione, è stata strutturata un'operazione derivata di tipo swap con primario investitore istituzionale. Alla scadenza periodica cedolare, la Società liquida il rendimento del capitale medio ceduto ad un tasso di interesse di mercato. La controparte, di converso, garantisce gli interessi effettivamente incassati nel periodo.

Una speculare operazione derivata esiste tra la società veicolo ed il medesimo investitore istituzionale. In essa, il veicolo riconosce gli interessi effettivamente incassati nel periodo e riceve il rendimento a tassi di mercato del capitale sottostante, utile per il pagamento delle cedole dei titoli emessi.

Cartolarizzazione 3: mutui ipotecari residenziali – SPV VOBA n. 3 S.r.l. (settembre 2011)

Nel mese di settembre 2011 Banca Popolare · Volksbank ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante la cessione di mutui ipotecari in bonis, per un valore di circa 400 milioni, alla società veicolo Voba n. 3 s.r.l. che ha finanziato l'acquisto emettendo dei titoli obbligazionari. L'operazione si è perfezionata in data 1 settembre 2011 con la stipula di contratti di cessione pro-soluto del portafoglio mutui e successivamente con l'emissione dei titoli obbligazionari. Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Banca Popolare · Volksbank svolge ruolo di servicer del portafoglio.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

Società veicolo:	VOBA n. 3 S.r.l.
Interessenza della Società nella Società veicolo	0 %
Data di cessione dei crediti	01.09.2011
Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari
Qualità dei crediti ceduti	In bonis
Garanzie su crediti ceduti	Ipotecarie I. Grado legale
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
Attività economica dei debitori ceduti	Soggetti privati ed imprese
Numero crediti ceduti	3.188
Prezzo dei crediti ceduti	Euro 387.269.164,82
Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 387.269.164,82
Collaterale totale in essere	Euro 305.444.996,23
Collaterale in bonis in essere	Euro 305.239.021,99

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche		Rating Fitch/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	IT0004779234	AA/A2	25,73%	102.500.000
Classe A2	IT0004778947	AA/A2	59,28%	236.100.000
Classe C	IT0004778939	-	14,99%	59.700.000
Totale			100,00%	398.300.000

I titoli di classe C sono stati sottoscritti interamente dalla Banca. Residuano complessivamente 271,9 milioni di titoli, di cui 212,2 milioni di titoli di classe A2 e 59,7 di classe C. Di questi, i 59,7 milioni della classe C sono detenuti dalla Banca.

Per garantire alla società veicolo un sufficiente margine di liquidità, è stato stipulato con Voba n. 3 S.r.l. un accordo che prevede una garanzia minima di liquidità ("cash reserve"), che al 31 dicembre 2014 ammonta a 11,0 milioni.

Cartolarizzazione 4: mutui ipotecari residenziali – SPV VOBA n. 4 S.r.l. (luglio 2012)

Nel mese di luglio 2012 Banca Popolare · Volksbank ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante la cessione di mutui ipotecari e chirografari in bonis, per un valore di circa 600 milioni, alla società veicolo Voba n. 4 s.r.l. che ha finanziato l'acquisto emettendo dei titoli obbligazionari. L'operazione si è perfezionata in data 1 luglio 2012 con la stipula di contratti di cessione pro-soluto del portafoglio mutui e successivamente con l'emissione dei titoli obbligazionari. Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Banca Popolare · Volksbank svolge ruolo di servicer del portafoglio.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

Società veicolo:	VOBA n. 4 S.r.l.
Interessenza della Società nella Società veicolo	0%
Data di cessione dei crediti	01.07.2012
Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari e chirografari
Qualità dei crediti ceduti	In bonis
Garanzie su crediti ceduti	in parte ipotecarie
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
Attività economica dei debitori ceduti	PMI
Numero crediti ceduti	3.714
Prezzo dei crediti ceduti	Euro 601.313.690,21
Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 601.313.690,21

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche		Rating S&P/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A	IT0004840960	A/A2	72,22%	443.000.000
Classe Junior	IT0004840978	NR	27,78%	170.400.000
		-		
Totale			100,00%	613.400.000

I titoli di classe Junior sono stati sottoscritti interamente dalla Banca. Al 31 dicembre 2014 residuano complessivamente 367,3 milioni di titoli, di cui 196,9 milioni di titoli della classe A e 170,4 milioni di titoli di classe Junior. Di questi, 150,2 milioni di titoli della classe A e i 170,4 milioni della classe Junior sono detenuti dalla Banca.

Cartolarizzazione 5: mutui ipotecari residenziali – SPV VOBA n. 5 S.r.l. (febbraio 2014)

In data 24 febbraio 2014 il Consiglio di amministrazione ha deliberato la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di finanziamenti composto da mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a piccole e medie imprese (SME's) denominata VOBA n. 5 S.r.l..

L'operazione ha comportato la cessione di n. 4.164 rapporti per un controvalore complessivo di Euro 479.791.803,44. Come per le precedenti operazioni di cartolarizzazione, VOBA Finance S.r.l., VOBA n. 3 S.r.l. e VOBA n. 4 S.r.l., essa è posta in essere allo scopo di ottenere strumenti ammissibili per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE a sostegno delle esigenze di liquidità.

Società veicolo	VOBA N. 5 S.r.l.
Interessenza della Società nella Società veicolo	0%
Data di cessione dei crediti	01.02.2014
Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari residenziali
Qualità dei crediti ceduti	In bonis
Garanzie su crediti ceduti	Ipotecari
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
Attività economica dei debitori ceduti	SAE 600, 614, 615
Numero crediti ceduti	4.164
Prezzo dei crediti ceduti	Euro 479.791.803,44
Valore nominale incluso rateo dei crediti ceduti	Euro 479.791.803,44

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche		Rating DBRS/Fitch	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	IT0005009953	AAA/AA+	41,11%	201.400.000
Classe A2	IT0005009961	AAA/AA+	40,62%	199.000.000
Junior	IT0005009980	NR	18,26%	89.450.000
Totale			100,00%	489.850.000

I titoli di classe Junior sono stati sottoscritti interamente dalla Banca. Al 31 dicembre 2014 residuano complessivamente 448,5 milioni di titoli, di cui 160,0 milioni di titoli della classe A1, 199,0 milioni di titoli di classe A2 e 89,5 milioni di titoli di classe Junior. Di questi, al 31 dicembre 2014, 160,0 milioni di titoli della classe A1 e gli 89,5 milioni della classe Junior sono detenuti dalla Banca.

8.2 Informativa quantitativa

8.2.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti / Esposizioni (migliaia di euro)	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	
A. Con attività sottostanti proprie:	315.209	315.209	4.350	4.350	327.150	327.150													
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-													
b) Altre	315.209	315.209	4.350	4.350	327.150	327.150													
B. Con attività sottostanti di terzi:																			
a) Deteriorate																			
b) Altre																			

8.2.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione 'proprie' ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni (migliaia di euro)	Esposizioni per cassa				Garanzie rilasciate				Linee di credito			
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	315.209	-	4.350	-	327.150	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Voba Finance S.r.l. - Mutui ipotecari	315.209	-	4.350	-	327.150	-	-	-	-	-	-	-

8.2.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

Esposizione/portafoglio (migliaia di euro)	Attività finanziarie dettute per negoziazione	Attività Finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie dettute sino alla scadenza	Crediti	31.12.2014	31.12.2013
1. Esposizioni per cassa				888	-	888	985
- "Senior"	-	-	-	888	-	888	985
- "Mezzanine"	-	-	-	-	-	-	-
- "Junior"	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio				-	-	-	-
- "Senior"	-	-	-	-	-	-	-
- "Mezzanine"	-	-	-	-	-	-	-
- "Junior"	-	-	-	-	-	-	-

8.2.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori (migliaia di euro)	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	1.164.571	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	X
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate	1.164.571	-
1. Sofferenze	8.209	-
2. Incagli	4.360	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	2.455	-
5. Altre attività	1.149.547	-
B. Attività sottostanti di terzi:	-	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-

8.2.6 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di Debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Voba Finance S.r.l.	Milano	NO	3.515	-	-	19.190	11.300	7.600
Voba N. 3 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	17.382	-	-	212.185	-	59.700
Voba N. 4 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	38.933	-	-	196.886	-	170.400
Voba N. 5 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	14.766	-	-	359.027	-	89.450

8.2.7 Attività di servicer: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo (migliaia di euro)	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti Realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deterio- rate	In bonis	Deterio- rate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deterio- rate	Attività in bonis	Attività deterio- rate	Attività in bonis	Attività deterio- rate	Attività in bonis
Voba Finance S.r.l.	4.306	95.857	1.098	16.542	-	94,66 %	-	-	-	-
Voba 3 S.r.l.	766	266.615	203	31.136	-	37,33 %	-	-	-	-
Voba 4 S.r.l.	9.476	345.035	1.166	75.098	-	55,56 %	-	-	-	-
Voba 5 S.r.l.	477	442.039	39	37.268	-	8,97 %	-	-	-	-

Sezione 9 | Esposizione al rischio di controparte

9.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte inteso come la possibilità che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Sulla falsariga delle disposizioni normative, la banca basa la propria modalità di rilevazione sulla metodologia 'del valore corrente'. Tale metodologia permette, in estrema sintesi, di calcolare il valore di mercato del credito che sorge in favore della banca, ovvero approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa fosse insolvente.

Per la misurazione del requisito patrimoniale inerente il rischio di controparte, sia i derivati OTC che i pronti contro termine, sono valutati con il metodo standardizzato. Con le controparti non sono stati stipulati accordi di compensazione contrattuale.

Alla data di rilevazione non sono in essere derivati creditizi.

Il rischio di controparte associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati negoziati su mercati regolamentati è mitigato dai meccanismi di regolamento propri di detti mercati e/o vigenti a livello internazionale:

- 'delivery versus payment';
- su alcuni mercati regolamentati, presenza della 'clearing house' per i titoli a contante.

Il rischio di controparte è inoltre mitigato dalla stessa operatività della Banca, che è contraddistinta da strumenti non complessi ed è principalmente svolta all'interno di mercati regolamentati.

In considerazione dell'operatività svolta – contenuta in termini di volumi, concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati e con meccanismi propri di detti mercati – l'esposizione a tale rischio è ritenuta bassa.

9.2 Informativa quantitativa

9.2.1 Derivati finanziari 'Over the counter' - portafoglio di negoziazione:

valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	58.573	-	-	2	686
- valore nozionale	-	-	54.713	-	-	2	684
- fair value positivo	-	-	318	-	-	-	2
- fair value negativo	-	-	3.134	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	408	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	83.727	-	-	12.035	546
- valore nozionale	-	-	81.629	-	-	11.747	544
- fair value positivo	-	-	1.363	-	-	143	1
- fair value negativo	-	-	126	-	-	41	1
- esposizione futura	-	-	609	-	-	104	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

9.2.2 Derivati finanziari 'Over the counter' - portafoglio bancario:

valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	189.295	-	-	5.159	-
- valore nozionale	-	-	183.569	-	-	5.000	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	5.594	-	-	159	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	99	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	33	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

9.2.3 Portafoglio di negoziazione di vigilanza (valori nozionali di fine periodo e medi)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2014		31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	55.399	25.250	320.605	27.947
a) Opzioni	17.633	-	18.611	-
b) Swap	32.000	-	298.112	-
c) Forward	766	-	382	1.447
d) Futures	5.000	25.250	3.500	26.500
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	93.920	-	36.276	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	93.920	-	36.276	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	149.319	25.250	356.881	27.947
Valori medi	222.878	39.313	420.254	22.870

9.2.4 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2014		31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	188.569	-	323.814	-
a) Opzioni	15.000	-	15.000	-
b) Swap	173.569	-	307.364	-
c) Forward	-	-	1.450	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	923
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	923
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	188.569	-	323.814	923
Valori medi	240.594	-	388.985	-

9.2.5 Vita residua dei derivati finanziari 'over the counter' (valori nozionali)

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	111.710	15.571	22.038	149.319
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	17.790	15.571	22.038	55.399
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	93.920	-	-	93.920
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	181.921	6.648	-	188.569
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	181.921	6.648	-	188.569
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	293.631	22.219	22.038	337.888
Totale 31.12.2013	425.817	226.559	28.318	680.694



Sezione 10 | Esposizione al rischio di mercato

10.1 Informativa qualitativa

Per il calcolo dei requisiti in materia di fondi propri relativi ai rischi di mercato, Banca Popolare dell'Alto Adige adotta la metodologia standardizzata.

Sezione 11 | Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

11.1 Informativa qualitativa

11.1.1 Partecipazioni

Le partecipazioni includono le interessenze detenute in società controllate in via esclusiva, collegate o sottoposte a controllo congiunto, che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto. Si considerano controllate le entità per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali. Ciò avviene quando è detenuta, direttamente e/o indirettamente, più della metà dei diritti di voto in assemblea o in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio il potere di nominare la maggioranza degli Amministratori. Sono considerate società a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica. Si considerano collegate le società non controllate su cui la Società esercita un'influenza significativa. L'influenza significativa si presume in tutti i casi in cui la Società detiene il 20 % o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora vi sia il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie della partecipata.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente imputabili. Il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota parte degli utili e delle perdite di pertinenza, in contropartita della voce di conto economico "210 Utili (perdite) delle partecipazioni". I dividendi incassati sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione. Si fa riferimento all'ultimo bilancio regolarmente approvato della partecipata.

Qualora sia necessario effettuare delle rettifiche di valore derivanti da variazioni nel patrimonio netto della partecipata che la stessa non ha rilevato nel conto economico, la quota parte di tali variazioni di pertinenza della Banca è rilevata direttamente nelle voci di riserve di patrimonio netto. Se esistono evidenze che una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore,



si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il fair value, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso. Il valore d'uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Nell'eventualità di una perdita di controllo, collegamento o controllo congiunto, per effetto di una dismissione parziale della partecipazione, l'interessenza residua detenuta viene iscritta in bilancio al fair value e gli utili e le perdite rispetto al precedente valore di carico sono imputati a conto economico.


11.1.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate nella categoria 'attività finanziarie detenute per la negoziazione', nelle attività finanziarie valutate al fair value, nelle attività finanziarie detenute sino alla scadenza o tra i 'crediti'. Si tratta pertanto di una categoria residuale che accoglie:

- i titoli di capitale non quotati, salvo destinazione originaria al portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- i titoli destinati a cauzione/garanzia di operazioni stipulate con soggetti terzi, non diversamente classificati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav), salvo destinazione originaria al portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- le interessenze azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o joint venture;
- gli altri titoli di debito e di capitale non classificabili nelle altre categorie sopra indicate.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento. La rilevazione iniziale delle attività finanziarie classificate nella presente categoria avviene al fair value incrementato dei costi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario.





Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con rilevazione degli utili o delle perdite derivanti da una variazione di fair value in una specifica riserva di patrimonio netto fino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o ceduta o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una perdita durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico 'rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita'. Le riprese di valore su strumenti finanziari classificati come disponibili per la vendita sono imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito e al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, si fa riferimento alla quotazione di mercato, di norma corrispondente al BID price alla data di chiusura. In assenza di un mercato attivo, si utilizzano prezzi forniti da provider informativi quali Bloomberg e Reuters ovvero, in assenza di queste informazioni, si utilizzano modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche (metodo dei "comparables"), calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili (metodo delle "transazioni recenti"). Laddove non sia possibile utilizzare gli approcci sopra indicati, sono adottati metodi di stima e modelli valutativi che considerano anche dati di input non direttamente osservabili sul mercato. Le attività finanziarie per le quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenute al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari ad esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell'attività finanziaria.

11.2 Informativa quantitativa

11.2.1 Tipologia, valore di bilancio e fair value delle esposizioni in strumenti di capitale

Tipologia esposizione	Valore di bilancio		Fair value		Utili/perdite da cessioni		Plusvalenze/ (Minusvalenze)
	quotato	non quotato	quotato	non quotato	quotato	non quotato	non realizzate ed iscritte a SP
Partecipazioni	-	4.626	-	nd	-	-	-
Titoli di capitale disponibili per la vendita	10	19.482	10	19.482	-	-	525
Titoli di OICR disponibili per la vendita	-	84.499	-	84.499	-	817	1.590
Totale	10	108.607	10	103.981	-	817	2.115

Sezione 12 | Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

12.1 Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse deriva da spostamenti e/o variazioni di inclinazione della curva dei tassi (*'yield curve risk'*) e dal diverso grado di elasticità dei tassi dei prodotti bancari dell'attivo e del passivo al variare dei tassi di mercato (*'basis risk'*).

Banca Popolare dell'Alto Adige è esposta alla variazioni della struttura per scadenza dei tassi di interesse Euro, sia in termini di potenziali effetti negativi sul margine di interesse a bilancio sia in termini di ipotizzabili variazioni del valore di mercato teorico delle attività e passività del portafoglio bancario. I principali vettori di determinazione del rischio di tasso, in ottica di variazione del valore economico, sono rappresentati dai mutui e dalle emissioni obbligazionarie di raccolta a tasso fisso, nonché dalla configurazione di durata attribuibile alle poste prive di scadenza contrattuale.


Risulta trascurabile, rispetto al totale, l'esposizione alle valute diverse dall'Euro.

Il presidio del rischio di tasso d'interesse è posto in capo all'Area Risk Management, che effettua, periodicamente, analisi gestionali di *Asset e Liability Management* producendo la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali (Direzione Generale, Direzione Finanze, Comitato Finanza) cui, nel processo di gestione del rischio in oggetto, sono affidati i compiti di definizione della policy in materia di profilo di rischio complessivo connesso alla tradizionale attività di trasformazione delle scadenze e di individuazione degli eventuali interventi correttivi da porre in essere in funzione dell'effettivo profilo di rischio assunto e del contesto di mercato.

La misurazione gestionale in ottica ALM del rischio di tasso di interesse strutturale viene effettuata sia attraverso la prospettiva degli 'utili correnti' sia attraverso la prospettiva del 'valore economico'.

L'approccio degli 'utili correnti' (*gap analysis*) consente di misurare di quanto il margine di interesse venga influenzato dal rischio in parola. Tale dato si ricava mediante la stima degli impatti





di variazioni avverse dei tassi di interesse, sulle poste attive e passive del *Banking Book* sensibili agli stessi (con scadenza o data di repricing comprese nei vari 'gap' temporali). La *gap analysis* viene quindi condotta secondo i seguenti modelli:

- modello base di Maturity Gap: si individuano le operazioni sensibili ai tassi di interesse;
- Gap Incrementale: si considera il profilo di riprezzamento di ciascuna posta sensibile ai tassi;
- Beta Gap: si considerano le diverse elasticità fra i tassi dei prodotti bancari e i fattori di rischio;
- Shifted Gap: si considera il fenomeno della vischiosità delle poste a vista nella risposta ai movimenti dei tassi di mercato.

L'approccio basato sul 'valore economico del patrimonio netto' (*duration gap* e *sensitivity analysis*) prevede la stima degli impatti sul valore di mercato del patrimonio netto a seguito di una variazione inattesa dei tassi. Nella determinazione dei suddetti impatti viene calcolato il delta valore attuale della posta ottenuto scontando tutti i flussi di cassa dello strumento: dapprima con i tassi in essere, e quindi con le curve di tasso derivanti da uno shift parallelo di 200 punti base (*duration gap*).

12.2 Informativa quantitativa

Per la misurazione della *sensitivity* del margine d'interesse si quantifica l'impatto sul margine annuo previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 100 punti base, su un orizzonte temporale di dodici mesi.

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente di quantificare la variazione del valore economico corrente alla data di analisi e di quello atteso a fronte di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 200 punti base.

12.2.1 Analisi sul margine di interesse atteso

31/12/2014 Effetto sul margine di interesse atteso	Shift +100bp	Shift -100bp
A. Attivo fruttifero Δ interessi attivi attesi	+17,90%	-2,27%
P. Passivo oneroso Δ interessi passivi attesi	+45,22%	-5,40%
Δ margine d'interesse atteso	+2,79%	-0,54%

12.2.2 Analisi sul patrimonio netto

31/12/2014 Effetto sul patrimonio netto	Shift +200bp	Shift -200bp
A. Attivo fruttifero Δ valore attuale/patrimonio	-33,61%	+10,27%
P. Passivo oneroso Δ valore attuale/patrimonio	+27,26%	-7,82%
Δ valore attuale / patrimonio netto	-1,14%	+1,67%

Sezione 13 | Rischio operativo

13.1 Informativa qualitativa

In riferimento al rischio operativo, Banca Popolare dell'Alto Adige – a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2012 – determina il requisito patrimoniale applicando la metrica del metodo standardizzato (TSA, 'Traditional Standardised Approach') previsto dalla circ. n° 263/2006 di Banca d'Italia e successivamente dall'art. 312, paragrafo 1, della CRR.

Esso prevede che il calcolo del requisito patrimoniale complessivo sia pari alla media del cosiddetto contributo TSA, riferito alle ultime tre osservazioni su base annua effettuate alla fine dell'esercizio (31 dicembre). Per ciascun anno, il contributo TSA è ottenuto dalla somma dei contributi delle singole linee di business regolamentari (BL, business line), questi ultimi calcolati applicando quali fattori di ponderazione i coefficienti regolamentari (detti 'β' o fattori di rischiosità) all'indicatore rilevante. Tali coefficienti sono stati definiti all'art. 317, paragrafo 4, della CRR. L'indicatore rilevante è definito dalla stessa CRR all'art. 316, paragrafo 1, come somma dei seguenti elementi:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Il metodo utilizzato si ritiene al momento rispondente alle caratteristiche della Banca, avuto riguardo alle proprie dimensioni e alla limitata diversificazione operativa.

Con riferimento all'esercizio 2014, il requisito patrimoniale è commisurato in Euro 24,75 mln.

Le politica di gestione dei rischi operativi in Banca Popolare dell'Alto Adige è disciplinata e regolamentata dai seguenti documenti di normativa interna:

- Policy rischi operativi
- Policy introduzione nuovi prodotti
- Policy di outsourcing
- Regolamento del Fondo Rischi e Oneri

In particolare, la Policy rischi operativi definisce il modello organizzativo, il sistema di gestione e il processo di gestione del rischio di tipo operativo. Quest'ultimo prevede le seguenti fasi operative:

- identificazione dei rischi operativi;
- valutazione (assessment) dei rischi operativi;
- misurazione e quantificazione dei rischi operativi
- monitoraggio dei rischi operativi;
- controllo e mitigazione dei rischi operativi;
- verifiche sul sistema di gestione del rischio operativo;
- sistema di reporting.

Il punto centrale del sistema di gestione dei rischi operativi è e rimane comunque la formazione e la promozione di un'adeguata cultura del rischio all'interno della Banca.

La costante incentivazione alla consapevolezza dei rischi presso tutti i collaboratori – ed in particolar modo presso i 'process owner' – è al primo posto. L'obiettivo è creare i presupposti ottimali per delibere trasparenti ed efficaci nell'ambito della gestione del rischio operativo. La diffusione di una cultura del rischio in Banca Popolare dell'Alto Adige si propone di attivare un insieme di valori, attitudini, competenze e comportamenti, su base sia aziendale sia individuale, che favoriscano al massimo grado l'adozione di standard adeguati e comportamenti responsabili e professionali.

Un ruolo significativo a riguardo rivestono la documentazione continuamente aggiornata delle perdite operative subite e l'identificazione di rischi operativi latenti. L'obiettivo è una dettagliata descrizione del potenziale di perdita, e di conseguenza anche del potenziale di rischio, al fine di poter in seguito predisporre adeguate misure correttive.

Sezione 14 | Attività non vincolate

14.1 Informativa qualitativa

E' considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

A titolo esemplificativo, rientrano tra le attività vincolate le seguenti tipologie di operazioni:

- la costituzione in garanzia di strumenti per la raccolta da banche centrali;
- la costituzione in garanzia di attività presso sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altre istituzioni infrastrutturali per accedere ai servizi da questi offerti;
- le operazioni che prevedono accordi di collateralizzazione, per esempio, la costituzione di garanzie a fronte della variazione valore di mercato delle operazioni in derivati;
- la stipula di contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- le operazioni di cartolarizzazione le cui attività finanziarie non sono state oggetto di 'de-recognition' (cd. autocartolarizzazione).

Conseguentemente, non sono considerate vincolate le attività che, assegnate a linee non utilizzate, possono essere ritirate liberamente.

Le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2014 presso Banca Popolare dell'Alto Adige che determinano il vincolo di attività sono le seguenti:

- operazioni di finanziamento con la BCE, nel cui ambito sono utilizzati anche i titoli rivenienti da
- operazioni di autocartolarizzazione;
- operazioni di funding con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e la Cassa di Compensazione e Garanzia (CC&G);
- operatività in strumenti derivati di copertura;
- operazioni di pronti contro termine;
- attività vincolate a garanzia dell'emissione di assegni circolari.

14.2 Informativa quantitativa

14.2.1 Attività vincolate (impegnate) e non vincolate (non impegnate)

	Valore contabile delle attività impegnate		Fair value delle attività impegnate	
		di cui: ammissibili BCE		di cui: ammissibili BCE
Attività dell'entità segnalante	1.293.077			
Finanziamenti a vista	0	0		
Titoli di capitale	0	0	0	0
Titoli di debito	403.138	402.996	403.826	403.684
Finanziamenti e crediti diversi da quelli a vista	889.939	0		
Altre attività	0	0		

	Valore contabile delle attività non impegnate		Fair value delle attività non impegnate	
		di cui: ammissibili BCE		di cui: ammissibili BCE
Attività dell'entità segnalante				
Finanziamenti a vista	0	0		
Titoli di capitale	104.026	0	91.255	
Titoli di debito	480.824	467.379	484.270	470.954
Finanziamenti e crediti diversi da quelli a vista	4.299.242	0		
Altre attività	348.955	0		

14.2.2 Garanzie reali ricevute

	Fair value delle garanzie impegnate ricevute o dei titoli di debito propri emessi		Non impegnate	
			Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito propri emessi che possono essere impegnati	
		di cui: ammissibili BCE		di cui: ammissibili BCE
Garanzie ricevute dall'entità segnalante	81.715			
Finanziamenti a vista	0	0	0	0
Titoli di capitale	0	0	0	0
Titoli di debito	0	0	0	0
Finanziamenti e crediti diversi da quelli a vista	0	0	9.729	0
Altre garanzie ricevute	0	0	0	0
Titoli di debito propri emessi diversi da obbligazioni garantite e ABS	81.715	81.715	9.570	0

14.2.3 Passività associate e attività vincolate/garanzie reali ricevute


	Passività, passività potenziali o titoli dati in prestito sottostanti	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito propri emessi, diversi da obbligazioni garantite e ABS impegnate	di cui: titoli di debito propri impegnati
Valore contabile di specifiche passività finanziarie	1.071.484	1.374.792	
Derivati	0	2.479	0
Depositi			
Pronti contro termine	109.888	111.450	0
Depositi garantiti diversi da pronti contro termine	482.649	758.118	81.715
Titoli di debito emessi	478.947	502.746	
Fonti di impegno diverse	0	0	
Impegni a erogare fondi ricevuti	0	0	
Valore nominale delle garanzie finanziarie ricevute	0	0	
Fair value dei titoli presi in prestito non garantiti da contanti	0	0	
Altre	0	0	
TOTALE FONTI DI IMPEGNO	1.071.484	1.374.792	



Sezione 15 | Politica di remunerazione

Le informazioni in relazione ai dispositivi di governo societario richieste dall'articolo 450 della CRR e dalla alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI della circolare n. 285 di Banca d'Italia sono contenute in apposita documento pubblicato sul sito internet della Banca all'indirizzo www.bancapopolare.it





Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Popolare dell'Alto Adige SCpA, Alberto Caltroni, dichiara ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza), che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Alberto Caltroni

Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari